LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA A ROMA

Esce ogni domenica. Questo numero costa Lire 3,50 (Estero, fr. 3,80). Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVII - N. 46. Milano - 14 novembre 1920.

Abbonamento: Momentaneamente non si accettano abbonamenti annuali. Semestre, L. 60 (Estero, Fr. 67 in oro); Trimestre, L. 31 (Estero, Fr. 34 in oro).

CAMPARI

BITTER CAMPARI
IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

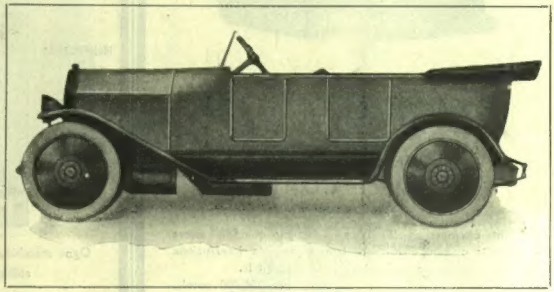
CORDIAL CAMPARI
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO — Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (Milano)

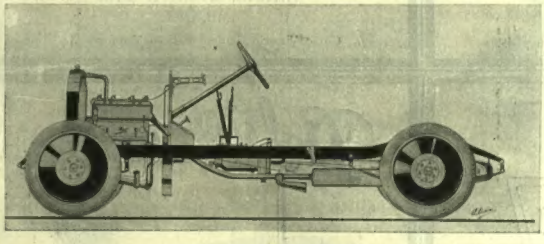
Officine Meccaniche

Achille Andreoli & Figli

VETTURE 25-35 HP
ottenute dalla più razionale e dalla più elegante trasformazione dello chassis
FIAT 15 Ter.



Vettura 25-35 HP.



Chassis 25-35 HP.

Pronte consegne
e
Massime garanzie

Chiedere offerte
Cataloghi gratis

Una colonna di autocarri FIAT rimessi a nuovo.

Stabilimento ed Amministrazione (Ufficio Vendite) CODIGORO (Ferrara)

EVERSHARP

MATITE AUTOMATICHE

THE WAHL COMPANY

CHICAGO

La punta è sempre aguzza. Non ha bisogno quindi di essere temperata: nessuna perdita di tempo, nessuna interruzione di pensiero. Scrittura bella e leggibile.
Il serbatoio contiene grafite sufficiente per 250 000 parole.

CONCESSIONARI PER L'ITALIA:

NAGAS, MELE & RAY

MILANO

Corso Vittorio Emanuele, 2 B - Telefono 73-95.

HUTCHISON

SPOOL-O-WIRE

TRADE MARK

FASTENER

MACCHINA PER CUCIRE I FOGLI

INDISPENSABILE IN OGNI UFFICIO

PERFETTA PRATICA ROBUSTA

Ogni macchina è venduta con una bobina di filo metallico sufficiente per almeno 15 mila legature.

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA

NAGAS, MELE & RAY

MILANO

Corso Vittorio Emanuele, 2B - Telefono 73-95.

È LA MACCHINA PER SCRIVERE PIÙ PERFEZIONATA

Le sue VENTI CARATTERISTICHE BREVETTATE offrono a chi la adotta la massima garanzia

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA

NAGAS, MELE & RAY

MILANO

Corso Vittorio Emanuele, 2 B - Telefono 73-95

Agenzie in TORINO - VENEZIA - TRIESTE - ROMA - NAPOLI - GENOVA FIRENZE - PALERMO - CAGLIARI *ed in tutte le principali città.*

Dalton ADDING AND CALCULATING MACHINE

10 SOLI TASTI

È l'unica ADDIZIONATRICE CALCOLATRICE SCRIVENTE, che può essere USATA con IMMEDIATO PROFITTO da chiunque, dopo aver assistito ad una semplice DIMOSTRAZIONE.
Volete assicurarvene?

CHIEDETE UNA PROVA SENZA ALCUN IMPEGNO

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA

NAGAS, MELE & RAY

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 2 B - Telef. 73-95 - MILANO

Agenzie: ROMA - FIRENZE - VENEZIA - BRESCIA - GENOVA - TRENTO

IL CAPPELLO "ZENIT"

LA PIÙ ALTA ESPRESSIONE DELL'ELEGANZA SIGNORILE

MEDAGLIA D'ORO,
MINISTERO AGRICOLTURA
INDUSTRIA e COMMERCIO 1909

DIPLOMA D'ONORE,
BRUXELLES 1910

GRAN PREMIO, TORINO 1911

MEMBRO DEL GIURÌ,
LIONE 1914

FUORI CONCORSO,
SAN FRANCISCO 1915

MODELLI PER LA
STAGIONE D'INVERNO
1920-21

MARCA DI FABBRICA

FABBRICA·DI·CAPPELLI

G·B·BORSALINO·FV·LAZZARO & C·

(CAPITALE VERSATO £ 6,000.000)

ALESSANDRIA

« Con questi tempi freddi ed umidi, vi siete raffreddato, e volete evitare che questo raffreddore molesto diventi una pericolosa influenza.

« Qualche tavoletta di Rhodine (Rhoféine), presa in un po' di acqua, vi permetterà di tornare ai vostri affari e non soffrirete più ».

RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

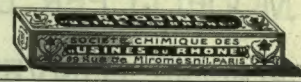
presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. Uff. AMÉDÉE LAPEYRE

MILANO, 89, Via Carlo Goldoni.



« Come donna e come cantante, curo « scrupolosamente l'igiene della bocca. « Il Dentifricio al Ribes *della Ditta « BORSARI & C. di Parma è uno « dei miei migliori collaboratori. »*

Irma Pigano

BANCO DI ROMA

Sede Sociale ROMA

Capitale versato L. 150.000.000

SEDE DI MILANO

Via Bassano Porrone, 6

PALAZZO PROPRIO

MODERNO IMPIANTO

CASSETTE DI SICUREZZA

IN CAMERA CORAZZATA

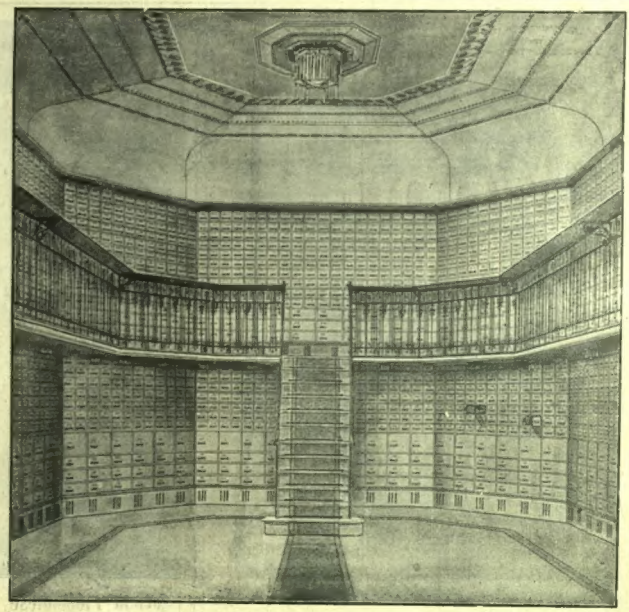
Qualunque operazione

di

Banca

Cambio

Borsa



RASOIO DI SICUREZZA

"LE TAILLEFER,,

Rade presto e bene

Le sue **LAME**

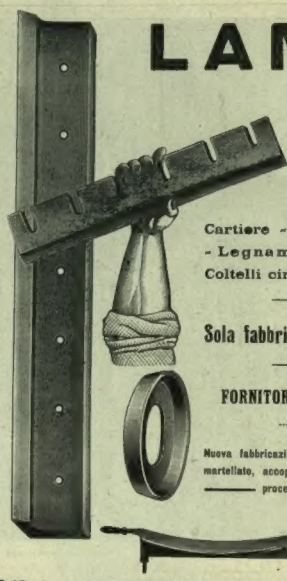
sono incomparabili per finezza e durata di taglio

LAME E RASOI "TAILLEFER,, si trovano ovunque

Invio gratuito, su domanda, del Catalogo Illustrato.

ROCHON & CIE fabricants, GRENOBLE (France)

Rappresentanti per la Lombardia, Piemonte e Liguria:
LEVEILLEY & SIGNORINO, 16, Via Tarino, TORINO.
Per Milano e il resto d'Italia:
MAJOLI & PANDOLFINI, 18, Via Croce Rossa, MILANO.



LAME

per tutte le industrie

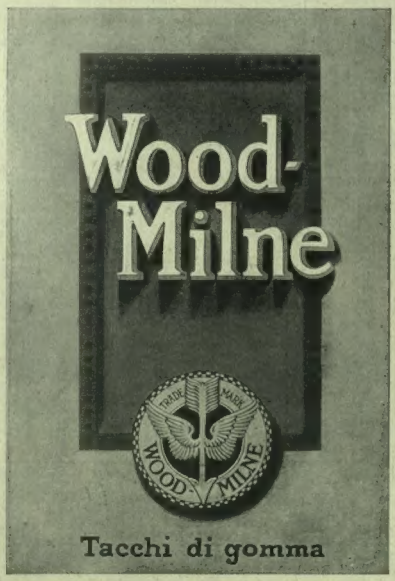
Cartiere - Arti Grafiche - Legnami - Pellami - Coltelli circolari - Cesoie

Sola fabbrica specializzata

FORNITORI R. GOVERNO

Nuova fabbricazione accurata in acciaio martellato, accoppiato e temperato con processo speciale

Officine P. SALETTI & C. - S. A. - Torino



Tacchi di gomma

MILANO - Via Oriani, 2

Società Piemontese Industria Gomma ed Affini
R. POLA & C. - TORINO - MONCALIERI.

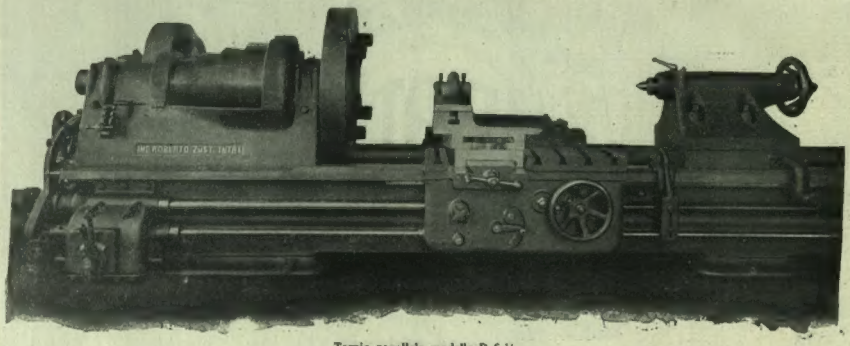
FIAT
LANDAULET MOD. 505

ING. ROBERTO ZÜST

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE

SEDE: MILANO - Via Manzoni, 10



Tornio parallelo modello D 6 1/2

MACCHINE-UTENSILI MODERNE AD ALTO RENDIMENTO

SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

Aida: Atto IV. La disperazione di Amneris.

Tutti possono udire in casa le opere più belle del repertorio lirico moderno eseguite intiere dalla prima nota all'ultima, da ottimi artisti in dischi veri "Grammofono" (originali) dalle celebri marche "L'Angelo" e "La voce del padrone".

AIDA

Opera in 4 atti di G. Verdi. - L'Opera completa in 20 dischi doppi racchiusi in 2 eleganti albums illustrati, robusta custodia in cartoline cuoio pei detti e 2 copie del libretto L. 540.—

OPERE COMPLETE PUBBLICATE

Barbiere di Siviglia.	- 17 dischi,	L.	443.25
Bohème (Puccini).	- 15 „	„	383.50
Cavalleria Rusticana.	- 10 „	„	254.75
Pagliacci.	- 10 „	„	263.—
Rigoletto.	- 17 „	„	393.75
Traviata.	- 15 „	„	375.25

N.B. Nel prezzo di ogni opera completa è compreso l'album e il libretto. - Tanto i dischi che l'album si vendono anche separatamente. - In preparazione: *Tosca, Faust, Andrea Chenier*, ecc. - Prenotarsi.

In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti del genere e presso i

RIPARTI VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"

MILANO, Galleria Vitt. Emanuele, 39 (Lato T. Grossi). - ROMA Via Tritone, 88-89.

GRATIS ricchi cataloghi illustrati di strumenti e dischi.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVII. - N. 46. - 14 Novembre 1920. Questo Numero costa Lire 3,50 (Estero, fr. 3,80).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, November 14th, 1920.

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA A ROMA - 4 novembre.

PIAZZA VENEZIA DURANTE LA SOLENNE CERIMONIA SULL'ALTARE DELLA PATRIA.

È aperta l'associazione pel 1921 all'

Illustrazione Italiana **Anno L. 120 - Sem. L. 62 - Trim. L. 32.** Estero: Anno fr. **135** in oro - Sem. fr. **70** in oro - Trim. fr. **36** in oro.

Il numero di *Natale e Capo d'Anno* intitolato: **1921**, riccamente illustrato in nero e a colori, con testo di Luca Beltrami e Alfredo Comandini, che uscirà in gennaio, sarà messo in vendita a **L. 10** e verrà dato agli associati annui che aggiungeranno al prezzo d'abbonamento **L. 5.**

Abbonamento cumulativo: ILLUSTRAZIONE ITALIANA E LIBRI DEL GIORNO: **L. 130.**

Inviare vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Trieste - Buenos Aires.

Gli associati sono pregati di unire al vaglia la fascia con cui ricevono il giornale per evitare ritardi nella spedizione.

INTERMEZZI

Le elezioni in Italia. - Wilson se ne va. Santa Margherita.

I socialisti si sono battuti domenica, a Milano, per la «Salvezza del Comune rosso». Hanno vinto; ma che il Comune sia uscito rosso dalle elezioni, è piuttosto discutibile. A voler abbondare in condiscendenza verso i vincitori, diremo che esso è tutt'al più roseo; chè, contro i loro 73 020 voti che non sono forse neppur essi tutti scarlatti, stanno i 70 923 voti che il rosso lo amano soltanto unito al bianco e al verde della bandiera nazionale. Certo esser tenuti lontani dalla vittoria da quelle poche due migliaia di elettori suburbani, è amaro; tanto più amaro in quanto che, per qualche ora, si credette che il blocco avesse la supremazia; ma l'esser vinti così, dopo una simile battaglia, che fu una manifestazione meravigliosa di forza, non è per nulla umiliante; sconfitte come queste, contano come attività nella storia della nostra vita civile. Certo noi abbiamo diritto di sentirci oggi vivi, come non ci sentivamo ai tempi delle nostre piccole e svogliate vittorie; oggi siamo un blocco potente, compatto, che se non fa saltar per aria il piatto massimalista della bilancia, gli impedisce di precipitar giù, sino al lugubre comunismo, al quale le folle accese anelano, senza saper bene che cosa esso sia. La città s'è difesa; ha dimostrato che sa e che può difendersi ancora; e si difenderà sempre meglio, perchè chi, per una volta, ha capito quale nobile arma sia il voto, non ripiomberà più nel fatalismo d'un tempo. Il torpore è scosso; c'è in tutta le città una fede, una volontà, una coscienza della propria energia, che devono far pensare coloro che credevano di poter scorrazzare con la fiaccola e con la scure, per le nostre vie e le nostre piazze.

Un fenomeno assolutamente nuovo nei partiti dell'ordine è la passione con la quale i giovani, anzi i giovanissimi, hanno preso parte alla lotta. Un tempo, a vent'anni, era di moda o d'essere politicamente indifferenti, o d'amare gli atteggiamenti rivoltosi. I figli dei borghesi, per molto tempo, credettero supremamente elegante conciliare la vita morbida di casa loro, con una specie di giacobinismo verbale nei caffè, nei comizi, e persino nei salotti. Ma in questi anni, questi ragazzi hanno ritrovata la patria; combattenti precoci, o almeno soldati in attesa di essere chiamati alla fronte, hanno acquistata la coscienza della loro importanza sociale; e ora li vediamo, coraggiosi tra i coraggiosi, affrontare gli avversari, opporre all'oratoria delirante la bellezza della ragione, appassionarsi ai problemi più seri della vita pubblica, ed essere, insieme, uomini di studio ed uomini d'azione; e non di un'azione grigia, metodica; ma agile, pronta, fervidissima. L'immissione di questo sangue nuovo e ricco nella lotta politica è il fatto più singolare di quest'anni; e prepara all'Italia ciò che essa ha avuto troppo di rado: uomini capaci di governarla con mente e con braccio vigorosi. La vittoria, strappata a stento a noi, non sarà allegrissima per i comunisti milanesi. Essi si devono sentire circondati, controllati da questa opposizione, ben più vasta di quella che potrà parlare nelle sedute consigliari; da questa opposizione che non è schiacciata, ma tenuta indietro a fatica, e preme e premerà sempre di più; e non si lascia intimidire da nulla. Sì, i cosidetti vecchi partiti, hanno acquistato tutta questa giovinezza. Chi li predica morti, guardi queste nuove legioni dai volti intelligenti, dagli occhi lucenti di volontà e di decisione; guardi queste migliaia e migliaia di giovani, che non hanno pregiudizi, nè timore dell'avvenire e che sono concordi in un ideale supremo: «la patria»; e s'accorgerà che le sognate sopraffazioni d'una sola classe, non sono tanto facili, come pare ai tranvieri.

Se domenica non si è, dunque, vinto, si è raccolta con la bellezza della battaglia, tanta gloria, che non c'è da temere nè scoramenti, nè rassegnazioni. Il Blocco si è immediatamente trasformato in Federazione. La lotta non sarà più lo sforzo delle ore critiche, ma l'attività cotidiana. Non più un eccesso di febbrè, ma una continua manifestazione di salute. La presenza di tanta forza organizzata riconforterà molti che militano, passivamente, per paura, nelle file avversarie. Tanto più che se, qui, una lieve maggioranza manda i socialisti al Comune, nel resto d'Italia una vasta maggioranza li caccia indietro. Gli elettori milanesi del Blocco hanno la solidarietà della nazione. Quei nostri duemila suburbani non possono uccidere da Turro l'Italia, che è tutta in piedi, che a Roma schiaccia il bolscevismo, e lo batte a Venezia, a Padova, a Brescia, a Firenze, a Pisa, a Parma, ad Aquila, a Napoli, a Genova, a Bari, a Palermo e a Torino. Basta enumerare queste grandi vittorie dell'ordine per sentirci pieni di entusiasmo, di sicurezza e di orgoglio. In poche settimane i glorificatori della diserzione, i vassalli di Lenin, i pugnalatori degli inermi, gli scagliatori di bombe, vennero respinti e rovesciati; e con loro furono rovesciati giustamente tutti quelli che non hanno avuto il coraggio di sconfessarli, che, con ipocrite restrizioni mentali, pur detestandoli, dettero alla loro selvaggia bandiera il nome e la solidarietà. Or è un anno la patria pareva perduta. Dovunque stracci rossi, minaccie, oltraggi. I nostri giorni erano contati. Il gesto più amabile che la folla, passando tumultuosamente, faceva agli intimiditi borghesi, era quello della mano che cala sul collo come una mannaia.

Ma in un anno il miracolo s'è compiuto. Chi dormiva s'è destato. Non destato per usare violenza altrui; ma per difendere l'eguaglianza civile. Non dalla nostra parte fermentano gli odii. Non dalla nostra parte sono possibili le propagande a base di menzogne; non siamo noi che facciamo passare per una vittima chi muore per lo scoppio d'una bomba che teneva in tasca per uccidere; non noi disconosciamo la grandezza, l'importanza del popolo che lavora. Questo forma l'allegrezza della nostra lotta: che la collera non ci fa impallidire, che le strage ci fanno orrore, che detestiamo le violenze d'ogni colore. Combattiamo perchè vogliamo vivere e lavorare; perchè è una iniquità che sia considerato lavoro solo la fatica del braccio, e non lo sforzo della mente; perchè vogliamo un mondo in cui siano aperte vie innumerevoli, perchè chi è in basso possa ascendere: non una società che ha per scopo la discesa di tutti, giù, nella volgarità, nell'ignoranza e nel disordine.

Può bene Cremona eleggere a sindaco un disertore. Dall'esser messo in vista, quel disertore, non trarrà che la coscienza d'una riprovazione che supera la cinta delle mura della sua città. In quasi tutti gli altri comuni, grandi e piccoli, gli elettori hanno ribenedetto il nome d'Italia. Povero Lenin! Non se l'aspettava davvero!

❦

Wilson è stato nettamente battuto. Gli hanno nominato un successore che aveva, si può dire, questo programma: *«eleggetemi perchè, se mi esaminate da capo a fondo, non troverete niente di wilsoniano in me»*. E Cox, il candidato che si presentava tutto azzimato alla Wilson, profumato alla Wilson, autenticato, raccomandato, benedetto e ribenedetto da Wilson, è rimasto a terra.

Ci rallegreremo moderatamente di questo crollo del Wilsonismo. Ormai il Wilsonismo era morto di fatto; non rimanevano a difenderlo che il Presidente e la sua signora. Il Wilsonismo era naufragato perchè Wilson, dopo averlo enunciato, cioè dopo d'aver chiarito e fissato in formule chiare un generoso sentimento che era di mezza umanità, ha creduto d'esserne l'inventore, il creatore, il padre e il proprietario. Da quel momento il Wilsonismo cessò di essere spirito, per diventare corpo; corpo, non realtà; corpo umano, con i denti d'oro e gli occhiali lucidi; corpo umano, professorale, più pomposo che augusto. Al suo primitivo idealismo, il Presidente mescolò una specie di interesse personale: cioè un amor proprio sensibile fino alla morbosità, una insofferenza bisbetica d'ogni contraddizione; inebbriato dagli incensi che credette diretti a lui, alla sua genialità, non al simbolo che, delle proprie aspirazioni, la folla aveva fatto di lui, egli si smarrì in una deliziosa, commossa illusione d'essere l'apportatore d'un messaggio celeste.

Da quel momento fu perduto; si credette infallibile, ascoltò stupito e riverente le voci che egli credeva gli parlassero dentro — ed erano, talvolta, le voci della risoluta consorte e dei furbi medici che lo curavano; irrigidì le sue convinzioni in arcigne ostinazioni; si credette permesso tutto; fantasticò d'avere tutti i popoli con sè, riverenti, estatici; quando li trovò restii a cedere alla sua olimpica volontà, li considerò eretici, e li scomunicò; e volle punirli. In breve fu solo, isolato dentro il suo pensiero che si andava annuvolando, perchè le sue ire o le sue debolezze lo traevano di contraddizione in contraddizione. Sempre più, in quella solitudine, che egli credette altezza, si accigliò, si inacerbì. Ebbe atteggiamenti da tiranno spirituale, e ripicchi, e permalosità da portinaia. Quando durava ancora da noi la Censura, egli fece sapere — si dice — al Governo che non permetteva si parlasse dei suoi denti d'oro. Il nume voleva che anche la sua bocca divenisse materia di fede. Non credere alla spontaneità, quasi alla immaterialità dei suoi denti, era profanare un altare. L'Europa, a poco a poco, lo lasciò cantare senza badargli troppo; l'America preparò la sua sconsacrazione. Adesso questo celicola sta per tornare cittadino privato; amarissima cosa per chi si credette ben più di Presidente; e pensava che, perduta la Presidenza, sarebbero rimasti a lui i templi pieni di fumi odorosi. Ahi, non gli resta che la cappella di famiglia.

Intanto a Santa Margherita si tenta la risoluzione della questione Adriatica. Mentre scrivo, le notizie sono incerte. Pare che alla mitezza, alla ragionevolezza delle domande italiane, i jugoslavi oppongano la solita sfacciata ingordigia. In ogni modo, quali che siano i risultati del Convegno di Santa Margherita, una cosa mi par certa: che dopo di esso usciremo dall'incertezza. O i jugoslavi rinsavirano, o l'Italia farà da sè.[1]

È stata sempre assai riguardosa: ha permesso ampie discussioni sui suoi diritti; ha visto, con amarezza, i nostri alleati parteggiare più per i nemici nostri e loro che per noi; ha imparato tante cose, in due anni, che la renderanno scettica per tutti i secoli avvenire; ora basta; ora o si conclude d'accordo o si conclude senza accordo. Lo stesso senso di misura e di giustizia che ci anima, ci induce a ribellarci contro gli eccessi e le ingiustizie degli altri. Il nostro programma s'è formato attraverso sante e dolorose crisi di passione. Non intendiamo mutarlo. E così sia.

Nobiluomo Vidal.

[1] Mentre il giornale va in macchina, giunge notizia che l'accordo è stato raggiunto.

VOLTI E PAESI

Martini.

Quando dalla stazione di Pieve a Nievole si va verso Monsummano, il monte che pende su quel borgo dalla cima appare nudo ed aspro fino a mezza costa, con le rocce bigie e rosse così incise e scarnite che vien voglia di disegnarlo a contorno con la più affilata matita. Più giù, più vicino cioè all'abitato, esso invece si ricopre con un gentile manto d'olivi, d'un cinerino tanto delicato che a un alito di vento si volta al bianco. Quando gli sei sotto ed entri fra le case, ti saluta, da sopra un gran piedestallo, Giuseppe Giusti in persona. Tiene la sinistra nella tasca dei pantaloni, e con la destra si gratta la barbetta sul mento, in una posa familiare tra di poeta che cerca una rima e di timido che non osa farsi avanti pel timore che a vederlo lassù, proprio lui, in funzione di monumento, ti venga da sorridere e da chiedergli se in certe posizioni un poeta satirico non corra, al confronto di qualunque altra celebrità statuata, il rischio d'essere preso rispettosamente in giro. Volti a manca, su per una strada in salita verso i predetti gentilissimi olivi, ed entri in un giardino dove all'ombra d'abeti e cipressi maestosi e, diremo, classici, sono disposte con castigata simmetria aiole ben pettinate e gruppi geometrici di vasi fioriti, qua i rossi, là i gialli, su i bianchi, giù i rosa. E in fondo al giardino trovi finalmente la casa di Ferdinando Martini, dipinta di bianco e di grigio, linda che sembra rinfrescata ieri.

Questo paesaggio, dal monte alla statua, dagli olivi ai fiori, se l'è fabbricato disposto e colorito così Ferdinando Martini nei suoi tanti anni di Monsummano, a immagine sua, del suo ingegno e dei suoi gusti e del suo stile? Non è più di moda spiegare uno scrittore considerando la terra e il clima dove egli è nato e vissuto; trattarlo cioè come un albero o una pietra, alla Taine. Perciò è meglio pensare che casa e dintorni il Martini pian piano se li sia duvvero fatti da sè, e per sè. E tanto peggio per gli elettori, se non li trovano di loro gusto. Persino una chiesina egli s'è posta in capo al monte, con una croce sul campaniluccio, e l'ha collocata in modo da sapere sì che c'è, ma di non vederla da casa sua.

Forse a qualche lettore che tra queste apocalittiche mode ammira Ferdinando Martini come il maestro della scrittura piana, amabile e comprensibile tutta e perciò, buon dio dei filosofi, un tantino superficiale, anzi leggera, quel paragone del monte o meglio della collina lì sopra, tutta roccia, sembrerà fuor di proposito. Per me invece è l'immagine più esatta della fondamentale e soda sincerità di questo scrittore toscano e del suo incrollabile buon senso, scriva egli o parli d'arte o di politica, di vivi o di morti. Scherza, sorride, divaga, qua un motto, là un aneddoto: ma perfino Benedetto Croce, quando si mise a leggerlo tutto e d'un fiato, non riuscì a dargli torto. E per quattro quinti si trattava (orrore e segno di Croce) di prose da giornale: di prose, allora, da un soldo.

La scrittura piana, la prosa semplice e spedita, limpido ed agile lo stile. Ho veduto di sfuggita qualche manoscritto di Ferdinando Martini. Non ne conosco di più tormentati, ragazzi miei. Quelle sue grandi cartelle egli le divide per lungo a metà. La scrittura vi corre da un lato soltanto e sale da sinistra a destra quasi che le righe vogliano andare tutte, anche le più basse, ad appiccarsi su al numero della pagina in cima all'angolo di destra. Ma di qua, sulla colonna che dovrebbe restare bianca, non si vedono che aggiunte, postille, chiamate, segni cabalistici e, nei momenti di dubbio e di sosta, ghirigori distratti e rabeschi. Da questi groviglî escono l'ordine e la semplicità; da questa lentezza, la speditezza; da questo tormento, il calmo sorriso.

Lo stile è l'uomo, dicono. Sì e no. La vecchia definizione dà allo stile un che d'involontario e di nativo che contrasta con l'arte. Lo stile, negli scrittori avveduti, è piuttosto quel che l'uomo vorrebbe essere; è la forma ideale, il ritratto ideale che l'uomo traccia di sè stesso a sè stesso, convinto: è la sua seconda e composta natura che deriva, sì, dalla prima e semplice e nuda natura o carattere e perciò è inimitabile, ma anche la raffina, l'abbellisce, la placa, la polisce e la ripresenta sub specie aeternitatis, in forma cioè d'arte.

Ora è possibile che la vita lunga e piena di questo scrittore e di questo uomo politico, sia stata proprio un perpetuo e garbato sorriso? È possibile che questa eretta figura appena un poco inclinata sulla spalla sinistra per le tante ore, in tanti anni, di scrivania e di penna sulla carta, non si sia mai abbattuta nell'ansia o nella pena? Che questo volto quadrato, di gran rilievo, ancòra roseo tra le rughe fonde sotto i capelli candidi, che questi occhi chiari, lenti ed attenti, ancora così limpidi e vivi, non si sieno mai velati di pallore o di sconforto? Che la flemma diffidente e un po' altera di questo parlatore preciso, dalla memoria inesorabile e dall'arguzia aggressiva, padrone sempre di sè e degl'interlocutori, non sia mai stata turbata? È possibile?

FERDINANDO MARTINI.

Il ne faut jamais geindre, *diceva Teofilo Gautier a Ippolito Taine. Parola magnanima e davvero classica che il Martini potrebbe prendere per suo motto e per insegna della sua forza, maniera e stile. Quei fogli martoriati donde esce alla fine la sua prosa serena ed affabile come il suo tratto e il suo volto, possono essere insomma una rivelazione: la rivelazione d'un animo e di una verità: che l'uomo, se è artista, solo davanti alla carta bianca, scegliendo le parole, concertando le frasi e orchestrando i periodi, attua l'ordine che manca nel mondo, e in quell'ordine e chiarezza raggiunti con tanto travaglio, prima che il lettore consola sè stesso.*

Per aiuto e modello in questo lavoro Ferdinando Martini s'è, come ho detto, prudentemente costruito a Monsummano tutt'un paesaggio in cui, dal colle al piano, egli può sempre rivedere l'arte sua come dentro uno specchio.

UGO OJETTI.

GIUDIZI ALTRUI

"Le altre ferite„ di MARIO FERRAGUTI.[1]

Vogliamo adoperare una vecchia parola, consunta dall'uso, a proposito di un novissimo libro, di un giovane egli stesso nuovo all'arte delle lettere, Mario Ferraguti, la parola *rivelazione?* Diamole una freschezza a questa parola e usiamola, perchè infine, non ve ne è un'altra migliore, perchè il romanzo di Mario Ferraguti *Le altre ferite*, ci indica il nome e il pensoso talento e il fervore di arte di un romanziere che, sino a ieri, non ci aveva dato neppure una novella! E questo stesso raccoglimento silenzioso in cui ha passato i primissimi anni giovanili Mario Ferraguti, non è il segno di una coscienza rigida di scrittore, che rinuncia alla facilità del successo delle cose facili, e affronta, con tutte le sue forze pronte, quel terribile cimento che è un romanzo? Egli ha avuto il compenso della sua non breve vigilia: poichè *Le altre ferite* dal loro titolo così suggestivo, dalle loro pagine così semplici e, insieme, così impregnate di un pensiero dominante, di un sentimento dominante, poichè questo romanzo di una composizione quasi classica ma di un contenuto così originale e così sincero, questo romanzo che lassa in immagine di un personaggio da renderle indimenticabile, è un'opera degna dell'attenzione della critica, mentre ha già avuto un largo suffragio, spontaneo, volontario dal pubblico ignoto. Io non voglio nè narrare la singolare istoria di quel perfetto e sventurato amore che è il fondo sentimentale di questo romanzo: nè dire che profondità di tristezza hanno le pagine ove la guerra è vista, nelle *altre ferite* che essa dà non più nella carne, ma nell'anima e nel cuore di chi ha fatto la guerra, *altre ferite*, forse più insanabili di quelle fisiche: un libro è una cosa che si deve leggere e che non si deve raccontare. Dico che *Le altre ferite* ci hanno dato una impressione di un ingegno forte e divorato da quell'ardente malinconia che è il miglior elemento dell'arte letteraria; dico che ci hanno portato un documento di verità, venuto da un'anima leale: dico che ci hanno indicato, fra tanti fuochi di paglia, una fiammella vivace, che darà, certo, altre espressioni di arte e di poesia, un istante di amore e di dolore, le sole degne di esser cercate e narrate!

(Il Giorno) MATILDE SERAO.

Un articolo di Maurice Mouret su Panzini.

Nel *Journal des Débats* del 29 ottobre 1929 Maurice Mouret scrive un lungo articolo su Alfredo Panzini, a proposito dell'ultimo romanzo *Io cerco moglie!*[2] Ne citiamo i passi più salienti:

« M. Alfredo Panzini est incontestablement le premier des humoristes italiens. Son dernier roman retrace les perplexités d'un Panurge milanais du vingtième siècle. Ginetto Sconer se demande s'il n'a même pas trop tardé à prendre femme. Il approche de la quarantaine, il n'est plus de la première fraîcheur. Le temps presse. Au travail, et vite. Et Ginetto Sconer de chercher une épouse avec un acharnement, avec un esprit de suite, avec une méthode qui auraient mérité un plus glorieux résultat. Cet amusant récit se lit avec un plaisir extrême. M. Panzini n'avait encore rien écrit, je crois, de si achevé par le fond et par la forme. Le style de M. Panzini est d'une limpidité et d'une semplicité raffinées. Sa phrase est d'une souplesse, d'une flexibilité qui sont d'un maître. Le nom de M. Alfredo Panzini figurera certainement dans cinquante ans sur la liste des auteurs consacrés dont chaque génération recommande pieusement la glorie à la génération suivante. »

[1] MARIO FERRAGUTI. *Le altre ferite*. Milano, Treves. L. 7.
[2] ALFREDO PANZINI. *Io cerco moglie!* Milano, Treves. L. 7.

SONO USCITI

LA VOCE DI DIO, romanzo di MARINO MORETTI . . . . . L. 7—

LA FESTA DELLE ROSE, romanzo di ROSSO DI SAN SECONDO. 7—

D'imminente pubblicazione:

IL MONDO È ROTONDO, romanzo di ALFREDO PANZINI.

CONFIDENZE DI PAZZI E SAVII SUI TEMPI CHE CORRONO, di UGO OJETTI.

SCIATICA Istituti Dott. Cav. G. MUNARI, di Treviso. - Condirettore: Dott. DE FERRARI per la cura della Sciatica, Lombaggine, Brachialgia reumatica.
TREVISO: Via Avogari, 8 - Dirett. Dott. De Ferrari - FIRENZE: Viale Mazzini, 20 - Dirett. Dott. Munari

Il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel precedono il corteo delle bandiere.

CRONACA DELLA FESTA DELLE BANDIERE A ROMA PER L'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA.

L'Italia che, l'anno scorso — a dodici mesi di distanza dalla decisiva vittoria di Vittorio Veneto — vide, fra le molte cose inconcepibili, realizzarsi anche questa: il timore di commemorare la vittoria; quest'anno si è rivelata, se Dio vuole, un'altra Italia, un'Italia memore, riconoscente, accesa da patriottico entusiasmo e da fede ardente nel proprio avvenire.

Il paese ha fatto un rapido, felice ritorno al proprio sentimento nazionale; ed il secondo anniversario di Vittorio Veneto — piacesse o non piacesse a chi governa — è stato riassunto a vera e legittima gloria italiana, ad avvenimento decisivo dal quale data una nuova epoca della nostra vita.

Il primo e più alto esempio lo diede il 3 novembre il Re, indirizzando all'esercito e all'armata questo ordine del giorno:

« Or sono due anni il valore delle nostre armi fugava il nemico. L'esercito, liberando il Veneto invaso, riconquistando le petraie del Carso e la rocca delle Alpi che già videro l'eroismo della nostra gente, redimeva per sempre le terre che avevano lungamente atteso, con fede invitta, di riunirsi all'Italia. Frattanto la flotta nemica, vinta dall'ardente spirito combattivo della nostra armata, si disciogliéva senza affrontare il supremo cimento, lasciando a noi incontrastato il dominio del mare. L'esercito e l'armata, in cui si trasfuse tutta la nazione in armi, attendono il giusto premio di così grande vittoria. L'Italia assolve ora il suo debito e convoca, sull'Altare della Patria, tutte le nostre bandiere onuste di storia e di gloria. Nell'accingermi a fregiare del meritato premio gloriosi vessilli, esprimo all'esercito ed all'armata il sentimento d'imperitura riconoscenza della Nazione ».

Lo stesso mercoledì, 3 novembre, arrivavano a Roma, dalle varie stanze dei corpi, le bandiere gloriose che durante tre anni di lotta sanguinosa avevano tenuto riunito il fervore dei combattenti italiani conducendoli da ultimo alla vittoria. Poco prima delle 8 del mattino le bandiere, in gruppo, riunite nella saletta reale di attesa, lasciarono la stazione ferroviaria di Termini, avviandosi per piazza dell'Esedra e via Nazionale alla reggia del Quirinale.

La dimostrazione dei combattenti al generale Diaz.

Fra una moltitudine acclamante, il corteo, comandato dal generale Martinengo, non potè svolgere che molto lentamente la sua marcia. Apriva il corteo uno squadrone di cavalleria Piemonte Reale; seguivano la musica della legione degli allievi carabinieri, poi le bandiere della Scuola Militare di Modena e dell'Accademia Navale di Livorno. A due a due sfilavano quindi le bandiere gloriose. Accanto agli alfieri erano i colonnelli comandanti di reggimento e un maggiore. Dietro era il resto della rappresentanza reggimentale. A quando a quando la folla prorompeva in uno scroscio di applausi; segno che passavano bandiere e rappresentanze dei reggimenti divenuti più famosi per il loro eroismo, più ammirati, più popolari, bandiere e rappresentanze sulle quali scendeva più fitto che mai il gettito dei fiori che dalle finestre imbandierate e gremite venivano lanciati senza posa sul corteo. Al suono delle marcie reggimentali e fra gli applausi incessanti, la sfilata magnifica giunse al Quirinale.

Sulla piazza prestavano servizio d'onore i reparti d'assalto di tutte le armi, e dietro loro si assiepava un'enorme folla plaudente. Appena la testa del corteo apparve sulla piazza, un fragoroso applauso la

Gran Spumante Contratto-Canelli

Da sin. a destra: Min. Sechi, Duca d'Aosta, Thaon di Revel, princ. Umberto, il Re, gen. Diaz, Duchessa d'Aosta, Duca di Genova, Regina Margherita, Regina Elena, princ.ssa Jolanda
Il discorso del ministro della Guerra, on. Bonomi.

salutò. Le bandiere dei reggimenti che più si distinsero in guerra, come quelle della Brigata Sassari, della Brigata Ferrara dei Granatieri, ed altre, erano oggetto a particolari ovazioni.

Lo spettacolo, per chi potè goderlo, rimarrà indimenticabile. Il lungo corteo riuscì a sfilare a stento attraverso la fiumana popolare, ed entrare nel Quirinale al cui ingresso era schierato il picchetto di guardia che rendeva gli onori militari.

Appena terminata la sfilata giunsero in automobile i generali Diaz e Badoglio, i quali, riconosciuti dalla folla, furono fatti oggetto ad una calorosa dimostrazione. Anche l'ammiraglio Thaon di Revel al suo arrivo fu molto festeggiato. Dalla folla si levavano altissime grida di: «Viva il Re! Viva l'Italia!»

Quando tutte le bandiere gloriose furono giunte nel giardino reale e si furono disposte in parata, apparve Vittorio Emanuele III con al fianco il Principe ereditario.

Il Sovrano portava il collare dell'Annunziata ed al suo seguito erano il duca d'Aosta, il duca degli Abruzzi, il conte di Torino, il duca di Bergamo, il duca di Pistoia, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel, il capo di Stato maggiore dell'esercito generale Badoglio, il capo di Stato maggiore della marina, ammiraglio Acton, e numerosi generali, tra cui Zupelli, Tassoni, Albricci, Pirzio-Biroli, Petitti di Roreto.

Appena le musiche ebbero cessato di suonare, il Re, che era passato davanti alle bandiere, ed appariva molto commosso, percorse nuovamente insieme al Principe ereditario l'intera fronte delle bandiere, fermandosi innanzi a ogni colonnello, ufficiale portavessillo e sottufficiale di scorta, ai quali rivolse qualche domanda stringendo loro cordialmente la mano.

Il Sovrano proseguendo nel suo giro strinse la mano agli altri colonnelli, ufficiali e sottufficiali decorati, fermandosi specialmente coi reparti di marina, con l'equipaggio del *San Marco*, dei Mas e con gli ufficiali della rappresentanza dei carabinieri, la cui bandiera è fregiata della medaglia d'oro. Al maresciallo Gasco, sul cui petto spiccava la medaglia d'oro, il Sovrano rivolse parole di lode tendendogli la mano. Notavasi fra le bandiere quella del corpo di spedizione italiana in Palestina, portata da un ufficiale dei bersaglieri. La bandiera era stata donata dalle signore

La corona fusa col bronzo dei cannoni nemici offerta dalle madri dei caduti all'Altare della Patria e scoperta alla presenza dei Reali.

L'inaugurazione di una lapide al l'eroe Enrico Toti, morto sul Carso.

BOSCA
VINI FINI E SPUMANTI
L. BOSCA & FIGLI - CANELLI

EAU DE COLOGNE N. 75
LA VERA DISTILLATA DAI FIORI - PROFUMATISSIMA
• SAUZE FRERES - PARIS •
Deposito generale per l'Italia: SIGISMONDO JONASSON - PISA N. 5

LA CELEBRAZIONE DELLA

L'arrivo delle gloriose bandiere al Quirinale.

I combattenti salutano i Sovrani al Quirinale.

VITTORIA A ROMA - 4 novembre.

Il popolo di Roma accompagna le bandiere al Quirinale.

Dimostrazione di combattenti; davanti alla Consulta.

Da sinistra a destra: Generale Badoglio, ammiraglio Sechi, ministro Bonomi, il Re, Conte di Torino, Gi

IL SALUTO AL

chessa d'Aosta, Duca di Genova, Regina Margherita, Regina Elena, Principessa Jolanda, Principessa Mafalda.

PIOSE BANDIERE.

LA CELEBRAZIONE DELLA

Tutte le bandiere allineate davanti all'Altare della Patria.

Le bandiere salgono l'Altare della Patria per presentarsi al Re.

ITTORIA A ROMA - 4 novembre.

Le bandiere vengono decorate alla presenza del Re.

I Sovrani lasciano l'Altare della Patria dopo la cerimonia.

La messa solenne alla presenza dei Sovrani e di tutte le bandiere convenute a Roma, nel cortile del Quirinale. *(Fot. del cav. Parisio.)*

italiane della nostra colonia in Egitto. Terminata la rivista alle rappresentanze militari, il Re, chiamato insistentemente dalla folla enorme assiepata sulla piazza del Quirinale, si recò, seguito da tutta la Famiglia reale, all'ascensore e dopo qualche minuto, mentre più insistenti si facevano sentire dalla piazza gli applausi della folla, due valletti uscirono sul balcone e distesero il tradizionale tappeto di velluto cremisi e oro. Subito dopo appariva il Re, seguito dalla Regina, dalla Regina madre, dal principe di Piemonte, dalle principesse Jolanda e Mafalda, dal duca e dalla duchessa d'Aosta, dal conte di Torino, dal principe Aimone e dal generale Diaz. Le acclamazioni della folla salirono a proporzioni inesprimibili.

Migliaia e migliaia di braccia si levavano in alto agitando fazzoletti, cappelli, bandiere, cartelli con scritte significative come questa:

« Basta con le rinuncie!... »

La dimostrazione durò alcuni minuti, ed i Sovrani ed i Principi furono costretti a ritornare al balcone, data l'insistenza della folla nell'acclamare.

Frattanto nel cortile del Quirinale erano giunti i ministri della Guerra (Bonomi) e della Marina (Sechi) ed altre personalità. In fondo al cortile era stato eretto, sotto un baldacchino di velluto cremisi, un altare sormontato da un quadro raffigurante la Natività. Ai lati dell'altare prestavano servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme e intorno erano allineati i colonnelli che sorreggevano le nuove bandiere e i nuovi gagliardetti recentemente assegnati.

Una selva di gloriosi vessilli.

Alle 10, annunziato da squilli di tromba, entrò nel cortile il corteo reale. Precedevano i componenti la Casa Civile, quindi la Regina Madre, la Regina Elena, il Re, il duca di Genova ed altri principi e principesse. La musica della legione allievi carabinieri intonò la marcia reale mentre le truppe presentavano le armi.

Quindi la Famiglia Reale prese posto nelle poltrone assegnatele, e cominciò la cerimonia religiosa. Celebrava il cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria.

Finita la messa, i nuovi vessilli si avanzarono verso l'altare. Mons. Beccaria pronunziò la formula di rito per la benedizione. Intanto volteggiava sul Quirinale una squadriglia di aereoplani.

Dopo la benedizione delle bandiere il generale Badoglio, alla cui destra trovavasi il ministro della Guerra (Bonomi), prese la parola:

« Ufficiali, sottufficiali e soldati! — egli disse — la religione ha ora benedetto le vostre bandiere alla presenza di S. M. il Re. Voi dovete conservarle con ogni cura e dovete morire piuttosto che abbandonarle. Giurate di difenderle e di spiegarle sempre in servizio del Re e della Patria. Io lo giuro:

FERNET-BRANCA — SPECIALITÀ DELLA SOCIETÀ ANONIMA — FRATELLI BRANCA DI MILANO
:: AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO · INDISPENSABILE A TUTTE LE FAMIGLIE ::
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA A ROMA - 4 novembre.

La presentazione al Re dei gloriosi vessilli.

La rappresentanza libica.

La rappresentanza eritrea.

lo giurate voi? » Un grido formidabile: « Lo giuro! » echeggiò nel cortile.

E il generale Badoglio così proseguì:

« Questi simboli sono affidati a voi che li conserverete gelosamente e non li abbandonerete che con la vita ».

Prese quindi la parola mons. Beccaria, che pronunziò un patriottico discorso.

Le bandiere, a una per volta, furono poi recate dinanzi al Re, che consegnò ai rispettivi colonnelli le medaglie ad esse conferite. Poscia sfilarono tutte insieme dinanzi al Re e alla Famiglia Reale. Al loro passaggio le Regine e le Principesse s'inchinavano, mentre il Re e i Principi salutavano militarmente. Le bandiere furono poi trasportate nel grande salone dei corazzieri, dove rimasero fino al giovedì, cioè fino al momento di recarsi alla cerimonia sull'Altare della Patria.

*

La mattina del giovedì 4, prima delle 9, tutta Roma era in grande movimento. Alle 9,25 le trombe d'argento dei corazzieri squillavano da Palazzo Reale, mentre dal Monte Mario rimbombava il cannone. Era il corteo reale che usciva dalla Reggia, dirigendosi al monumento di Vittorio Emanuele II, per la solenne commemorazione della vittoria. Ma prima che il corteo colà arrivasse, e mentre gli spazi riservati alla Corte, agli alti dignitari, alle bandiere di guerra, erano tenuti rigidamente sgombri da cordoni di truppe, era avvenuto improvvisamente questo: un 20 000 combattenti che con 50 bande e più di 3000 bandiere erano convenuti alla cerimonia e che erano stati relegati nell'adiacente piazza San Marco, avevano voluto affermare il loro diritto di assistere in modo più degno alla festa. Avevano quindi forzato i cordoni e cominciato a irrompere sulla piazza. Vedendo farsi avanti quella moltitudine, un funzionario aveva tentato di porvi argine, facendo avanzare un plotone di carabinieri a cavallo; ma, rapidamente, il gen. Badoglio, che stava sulla base del monumento in attesa del Sovrano, accorse sulla piazza e gridò al funzionario: « Fate ritirare i carabinieri e le guardie! Sono dei combattenti! Ci penso io a farli disporre nella piazza! » Così i combattenti avanzarono e si ordinarono e le loro bandiere con le rappresentanze presero posto alla base del monumento. Ogni sezione era intervenuta col suo vessillo, salvo quella di San Remo che in cima ad un'asta portava un cartello con la scritta a stampa: « Sezione mutilati di San Remo: manca di tricolore, lacerato dalla teppa di Oneglia ».

Il corteo reale, fra interminabili acclamazioni, arrivò alle 10, incontrato dal ministro Bonomi, ed al corteo susseguirono il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel, accolti da una grande ovazione. Seguivano, quindi, sedici decorati di medaglia d'oro, marcianti su tre file, e poscia le bandiere decorate con medaglie d'oro. Poi su tre file quelle decorate di medaglie d'argento e nelle tre file successive quelle decorate di medaglie di bronzo. Nelle ultime sei file venivano altre bandiere che avevano pure partecipato

La commemorazione della vittoria sul Monte Grappa.

La Sezione Milanese del Club Alpino Italiano depone una corona sul sacello eretto in cima alla storica Montagna.

alla guerra, ma che non avevano ricevuto ricompense.

Formatesi le bandiere in gruppo, davanti all'Altare della Patria, e a sinistra del Re, prese la parola il ministro per la guerra, on. Bonomi, che pronunziò un discorso notevole per forte dignità patriottica e puro sentimento nazionale.

Dopo di che, il Re e i principi conferirono alle bandiere ed ai singoli valorosi le onorificenze loro decretate.

Chiuse la grandiosa cerimonia lo scoprimento della corona di bronzo offerta dalle madri dei caduti. Il ministro della Guerra, on. Bonomi la annunciò con le seguenti parole:

« Le madri, le sorelle, le spose dei caduti hanno voluto che qui sull'Altare della Patria, sotto il simulacro di Roma nostra madre immortale, l'amorosa pietà loro e la commossa riconoscenza di tutti gli italiani avessero nel bronzo durevole un segno imperituro. Dinanzi alle bandiere a cui si volsero gli ultimi sguardi di coloro che caddero per la Patria, consentite, o Maestà, che si compia questo rito di gratitudine e di amore. Ed ora, con religione, ci scopriamo ».

Quindi la presidente dell'Associazione delle madri e delle vedove dei caduti in guerra scoprì la corona, che la Regina adornò di fiori. Le bandiere salutarono; le rappresentanze reggimentali presentarono le armi, mentre risuonava ancora fra gli evviva la marcia reale. I vessilli si allinearono, discesero in massa, ripresero lo schieramento nella piazza per rendere omaggio ai Sovrani, i quali scesero per l'ampia scalea e tra grandi acclamazioni della folla risalirono nelle berline avviandosi al Quirinale. Scrosciavano nuovi applausi, tuonava il cannone da Monte Mario, squillava la campana del Campidoglio. Tutta la piazza vibrava nel tripudio di quest'ora unica, indimenticabile, ora nella quale all'unisono con l'anima di Roma vibrava l'anima di tutta Italia.

Quir.

*

Il secondo anniversario di *Vittorio Veneto* venne celebrato con solennità e con vibrante partecipazione di ogni classe di popolo — non escluso parte del proletariato — in tutte le grandi e piccole città italiane. A Napoli, Torino, Genova, Firenze, Palermo, grandi cortei di cittadini attraversavano la città al canto degli inni della Patria e delle vecchie canzoni di guerra, tra selve di bandiere tricolori, coperti di fiori ed acclamati dalle popolazioni. Di Milano diamo la cronaca in altra parte del giornale. Le città liberate dal nemico, le città redente Trento, Trieste, Gorizia, Rovereto ed altre minori, vollero commemorare la loro liberazione ricordando piamente le legioni di caduti per integrare la Patria. Sul Monte Grappa, una sezione del Club Alpino Italiano recò una corona al Sacello nell'anniversario delle epiche giornate dell'ottobre e novembre del 1917 e 1918. Tutta la parte sana del paese, vale a dire la grande maggioranza, ricordò la Vittoria con commossa esultanza.

L'avvenire in dono.

Nella collezione delle « Spighe » dei Fratelli Treves, L. 4, è specialmente da ricordare *L'avvenire in dono*, di Mario Sobrero. Le novelle di questo volume sono quattro, e tutte portano l'impronta del temperamento sincero dello scrittore, l'arte del quale si esprime specialmente traverso pagine di affettuosa ed appassionata intimità, di dolcezza raccolta e suggestiva. Nell'*Avvenire in dono*, ove sono luminosi riflessi delle vicende di guerra, questi caratteri appaiono squisitamente evidenti, e legano le migliori simpatie del lettore all'autore. La prosa narrativa del Sobrero appare impregnata di onestà, anche più saldamente coordinata alle nostre migliori tradizioni.

(Gazzetta di Venezia.) GINO DAMERINI.

S.I.M.E.R.A.C. È la marca più conosciuta ed apprezzata degli Apparecchi Termoelettrici per uso domestico.
Concessionaria: Soc. Anonima TERMOELETTRICA - Ferrara.
Chiedetela al vostro elettricista

TOELETTA ELEGANTE FELSINA E PROFUMI FINI CASAMORATI BOLOGNA

Il Cuore nascosto.[1]

Tra il frastuono ossessionante della città moderna, tra le angosciose convulsioni, i crolli e i disinganni di questi tristissimi anni, tra le avidità sempre più smodate dei godimenti materiali e delle ricchezze, il *Cuore nascosto* di Angiolo Silvio Novaro ci giunge come la voce d'un amico che avevamo un po' dimenticato, perchè volontariamente rimasto in disparte, ma che arriva adesso, nel momento opportuno, per consolarci: voce benevola e insieme severa, che ci richiama a una più alta e più serena concezione della vita e dei suoi problemi fondamentali che avevamo perduto di vista. Noi ricerchiamo infatti faticosamente ma inutilmente una felicità all'infuori di noi, come se il possesso di qualche cosa potesse renderci veramente felici, e poi che all'atto pratico nessuna ci soddisfa, sgomentati e ansiosi, allarghiamo continuamente il campo delle nostre ricerche, complicando così la nostra esistenza col crearci tutti i giorni nuovi bisogni cui è difficile sopperire, e accumulando attorno a noi assai più materiali della vita estrinseca che non possiamo poi assimilare e far diventare veramente nostri. Il buon poeta ci ricorda che la felicità è sempre, in ogni momento, anche nei più dolorosi, dentro di noi; ma per goderla bisogna poterla pensare, bisogna cioè farle attorno il silenzio e il raccoglimento. In questo stato di beatitudine intima, di beatitudine vera, ogni piccola cosa, anche la più disutile, anche la meno attraente, può bastare alla nostra gioia, perchè la felicità è una luce spirituale che ha la virtù di trasfigurare, rinnovare, abbellire tutto ciò che si muove nel suo puro chiarore.

Il mondo del Novaro è infatti un piccolissimo specchio, ristretto e raccolto, di questo vasto mondo che ci circonda: la sua casa, la sua donna, i suoi affetti familiari, un po' di verde di olivi per gli occhi, un po' di musica per l'anima, la luna, un lembo di mare. Sono poche cose; ma poi che sono legate a lui da un assiduo amore, sono veramente sue: una specie di estrinsecazione del suo essere, un prolungamento della sua personalità sul mondo esterno, che con la sua consistenza sensibile e concreta lo aiuta a vedere dentro di sè e direi quasi a toccar con mano quella beatitudine d'ordine superiore che traspare da ogni riga di questo volume di versi.

Una beatitudine austera. Perchè il Novaro intende la vita e l'arte come doni divini a cui bisogna accostarsi con religione. E la poesia infatti gli si viene maturando nell'anima lentamente e dolorosamente, in una specie di macerazione ascetica, come l'estasi delle stimmati sacre, del cui lungo strazio paradisiaco un'eco permane ancora nei versi stranamente facili eppure ispidi, gioiosi eppure angosciati, tutti fiori e spine. È la sua poesia come una di quelle piante di aloe che rimangono per tutto un secolo silenziose e raccolte nella desolata solitudine delle scarse foglie spinose, preparando giorno per giorno, minuto per minuto, con devota cura materna, il fiore che sboccerà puro e maraviglioso di lì a cento anni.

Tale meditazione coscienziosa dà alla sua espressione una profondità appassionata e un poco attonita, come di parole che escono fuori da una bocca rimasta chiusa per lungo spazio di tempo, e il cui valore trascende il significato letterale. Di qui deriva che la sua arte, sebbene per l'impeccabilità della forma, pel gusto tradizionale della metrica e della rima, per la nitidezza delle imagini, può a prima vista sembrare un'arte classica, è invece

Angiolo Silvio Novaro.

eminentemente romantica, come quella che tende a rappresentare gli atomi infinitesimali, le sfumature crepuscolari delle sensazioni.

È questa stessa travagliata elaborazione, d'altro canto, che riduce ogni cosa qui dentro alle forme più pure ed essenziali, sì che la sua poesia è nel tempo stesso la più elementare e la più raffinata.

Leggete *Cuor mio, Dialogo, Infanzia, La Casa delle Farfalle.*

Leggete specialmente quei soavissimi interni in cui c'è tutto il tepore e la grazia d'una affabile intimità domestica, e i gentili quadretti che fanno di lui il poeta più squisito e discreto dell'amore coniugale, conciliando, in materia così ardua e delicata, l'omaggio appassionato dell'amante alle attrattive della donna amata, col rispetto dovuto alla castità della sposa.

La discretezza e il riserbo sono del resto caratteristiche non solo delle poesie d'amore, ma anche di tutte le altre poesie del Novaro.

Il quale par che abbia il pudore del proprio canto. La sua poesia è una poesia che arrossisce come una fanciulla onesta: una bella fanciulla che non osa cantare a gola spiegata, e canticchia a fior di bocca, ma la musica ne sembra più dolce e vellutata e gli accenti pronunziati sottovoce sembrano quasi più accorati e affascinanti nella loro sonorità lievole e diffusa.

Fernando Palazzi.

[1] Angiolo Silvio Novaro, *Il cuore nascosto.* Milano, Treves. Legato alla bodoniana, L. 10.

Le pagine degli anni sacri.[1]

Occorre leggere queste *Pagine degli anni sacri* con animo perfettamente sgombro da tutta la retorica individualistica che contrista la nostra vita odierna, occorre lasciare che l'autore riplasmi in noi il suo buon senso e l'anima romanamente serena che sta in fondo agli individui della nostra razza.

Poichè questi scritti del Corradini, vergati giorno per giorno durante la grande guerra, e nei due anni che la seguirono, rimarranno certamente invariabili nel loro testo perfetto. Essi continuano la corrente meravigliosa del pensiero corradiniano, che seppe rivalutare tanto esattamente e sperimentalmente i fatti storici, da riuscire profetico in ogni sua previsione. Meglio ancora: questi scritti portano, nell'esame degli eventi di ieri e d'oggi, quella impronta maschia, decisa, informativa, attuale che il Corradini ed i suoi discepoli hanno segnato nella vita politica italiana, dalla guerra di Tripoli all'ora in cui scriviamo.

« Idea fondamentale di questa raccolta è che la « guerra vittoriosa sarà produttiva per l'Italia in « tutti i valori. Ciò non appare nella cronaca, ma « apparirà nella storia. Non appare nella cronaca di « questi nostri giorni, perchè siamo in piena reazione « dell'individualismo popolare contro la guerra. Fu « sempre e dovunque così. Le popolazioni reagi- « scono contro i « mali » della guerra e contro co- « loro che ne sono « colpevoli ». Esse non sanno « che le guerre provengono, non tanto dalle deci- « sioni dei singoli, uomini e stati, quanto dalle leggi « oscure della specie. Oggi i socialisti gettano la « colpa delle guerre sul capitalismo. Secondo loro « sono il capitalismo, la borghesia, l'imperialismo « capitalistico borghese a promuovere le guerre. Ma « una volta c'erano le guerre religiose e un'altra « volta le guerre dinastiche. La verità è che capi- « talismo, religioni, dinastie sono soltanto gli istru- « menti delle cause e queste stanno nel profondo « e non sono transitorie ».

Così, nella prefazione di questi scritti, raccolti sotto tre capitoli, come i tre punti del tempo che van dal passato al futuro attraverso alla grande forza del presente. Il primo capitolo s'intitola alla casta politica ed ai suoi errori, il secondo al lavoro ed alla produzione, madre della nostra potenza, ed il terzo alle glorificazioni degli eroi, della guerra e dei suoi valori.

E nel primo capitolo passano sotto gli occhi tutti gli uomini della casta politica che di senno politico poco possedettero ed i più recenti dei quali resero più grave, più lunga, e più difficile la guerra. Anche qui il Corradini, con una dovizia e con una freschezza di pensiero singolari, ritrova le analogie nel tempo e nello spazio, ed è un succedersi geniale di figure e di figuri che va da Teraite a Lenin, attraverso i vari Malvy ed i demagoghi più noti, anche se non citati.

Sono parole libere ed oneste, davanti alle quali anche chi dissente dall'autore non può non inchinarsi; sono rilievi saporosissimi che inondano di luce attitudini di uomini e di partiti diversissimi, e v'è in fondo ad esse una rettitudine ed una fede, un inesausto ed inesauribile amore per il Paese e per la verità, che conquista i più fieri avversari e li doma.

Nel secondo capitolo, dedicato al lavoro ed alla produzione, il Corradini è assiomatico e preciso: si sente che ogni enunciato rilevatore è il frutto di lunghe meditazioni e di severo esame. È, talvolta, l'inno al produttore, a chi seppe assoggettare la natura e rendersi utile alla comunità; è, talvolta, la constatazione serena degli errori che vanno per la maggiore oggi, e tutto ciò senza amarezza, senza astio, lasciando parlare i fatti: sentite, ad esempio

« I socialisti hanno trattato il lavoro come hanno « voluto. Ne hanno fatto una divinità, l'ultima divi- « nità della storia, ne hanno fatto un paria.

« Primo, hanno detto: — Il lavoro è tutto; pro- « duce tutto, ha diritto a tutto! — Allora i giornali « socialisti e i manifesti socialisti sulle cantonate « delle vie rappresentavano il lavoro sotto le sem- « bianze dell'atleta vincitore. Secondo, i socialisti « parlano dei diseredati, dello sfruttamento del pro- « letariato, e allora la figura del lavoro è un povero « diavolo morto di fame.

« Con queste enormi esagerazioni il socialismo « ha sconvolto tutta la vita sociale. »

Più oltre, sono le grandi norme, l'articolo sulla « Lotta economica e lo Stato », il discorso « Dalla ricchezza materiale alla ricchezza dello spirito », hanno l'informazione precisa, la deduzione serrata, ed il complesso è vario ed uno, intelaiato in ideemadri matematicamente necessarie e sufficienti.

L'ultimo capitolo, consacrato alle celebrazioni, comincia con quella dedicata al Duca d'Aosta, « italiano e Savoia », come si disse in un telegramma al Presidente del Consiglio. E seguono le parole dal Campidoglio, il dolore, i valori e la storia e la cronaca della guerra, e le celebrazioni di Domenico Oliva e di Gualtiero Castellini.

Finchè il libro si chiude col saluto a Wilson, ammonimento fiero e fermo scritto e pubblicato mentre tutti si prostravano davanti al nuovo falso Messia, ammonimento severo di un italiano che vede chiaro e limpido.

Queste, le linee principali del libro, a cui danno forza enorme uno stile perfetto ed una lingua impeccabile. Lo storico futuro della letteratura dei nostri giorni, se troverà in essa molte « maniere », troverà per contro, io credo, a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, due soli, autentici stilisti, singolarmente rappresentativi del rapido divenire dell'Italia. I due stilisti sono, senza alcun dubbio, Edoardo Scarfoglio ed Enrico Corradini, fortissima tempra di scrittore sperduto in un periodo politico infaustissimo il primo, fortissimo scrittore e di grande carattere il secondo, che ha saputo preparare con una tenacia ed un intelletto altissimi la vita politica italiana di domani, come appare da mille segni. Sia dunque lode a quell'ottimo scrittore ed a quell'integerrimo cittadino che è Enrico Corradini.

Mario Lombardi.

[1] Enrico Corradini, *Le pagine degli anni sacri.* Milano, Treves. L. 7.

Semplice Pratico Armonico il 20 HP SPA

Il superbo aspetto di Piazza Venezia e del monume

VITTORIO EMANUELE DURANTE LA SOLENNE CERIMONIA. *(Fot. Anderson.)*

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA A MILANO.

Sul monumento delle Cinque Giornate durante il discorso di Angelo Gatti. *(Fotografia eseguita nel pomeriggio mentre scendeva una folta nebbia.)*

La commemorazione solenne del 4 novembre, la partenza per Roma delle bandiere reggimentali, il ritorno di queste bandiere, decorate dei distintivi del valore vittorioso, furono occasione, in Milano — come nelle altre città italiane — a manifestazioni spontanee, commoventi, indimenticabili di slancio patriottico, tanto più significativo, in quanto i partiti stavano raccogliendo le proprie forze per la lotta elettorale amministrativa, divenuta politica.

La distribuzione, nella mattina del 4 novembre, di ben 2370 ricompense di guerra nella caserma d'artiglieria Principe Eugenio a Porta Vittoria, fra l'accorrere di una folla che il salone della caserma non riuscì a contenere, diede la sensazione dei giorni memorabili del novembre 1918 quando era appena penetrata nei cittadini la persuasione che la guerra era finita, e finita vittoriosamente. La commozione era accresciuta dal fatto che le croci di guerra e le medaglie venivano distribuite, in grandissima maggioranza, alle famiglie di valorosi caduti, il cui eroismo fu rievocato in vibrante discorso del generale Rocca.

La cerimonia si chiuse con una applaudita sfilata delle rappresentanze militari con musiche e bandiere. Nel pomeriggio un grande corteo popolare, dal Largo Cairoli, dalla base del monumento all'Eroe Leggendario, si diresse al piazzale di Porta Vittoria.

Il cielo era grigio e piovoso, ma la contrarietà degli elementi non tenne indietro nessuno dal par-

L'immenso corteo, sotto la pioggia torrenziale, imbocca la via Dante. *(Fotografia eseguita in pessime condizioni di luce, sotto la pioggia.)*

IL RITORNO A MILANO DELLE BANDIERE REDUCI DALLE FESTE DI ROMA.

L'imponente radunata del popolo milanese in Piazza del Duomo per salutare le bandiere.

teciparvi; e quasi un'ora impiegò il corteo a giungere al piazzale Vittoria, sfilando sotto una pioggia di fiori che dalle finestre venivan gittati sulle bandiere e sugli autocarri recanti i gloriosi mutilati. Davanti al monumento del Grande parlò con felice inspirazione il colonnello Angelo Gatti, rilevando tutta la significazione di una così imponente manifestazione fatta concordemente da ogni classe di popolo, sangue e forza viva d'Italia. Furonvi anche altri oratori; poi, tra il fragore degli applausi, venne scoperta sul monumento la nuova lapide, la quale ricorda:

« Prostrato il secolare nemico, la Patria, per meravigliosa virtù dei suoi figli vittoriosa trionfante, sciolse così il voto dei generosi combattenti delle Cinque Giornate ».

In mezzo a tanto entusiasmo popolare — coronato la sera da una ben riuscita illuminazione di molti pubblici edifici e di numerose case private — il municipio socialista si astenne da ogni partecipazione peranche formale. Non mancarono le proteste, ma la più significante la fece domenica scorsa il corpo elettorale affermandosi con ben 70 000 voti sulla lista del blocco di difesa ed azione sociale, onde Milano liberale, compiacendosi di sè stessa, salutò con entusiasmo la affermazione propria, e la vittoria di Torino, il cui Municipio, dopo tenace battaglia, è stato liberato dalla intolleranza massimalista, come quelli di Firenze, di Genova, di Napoli, di Palermo e di altre patriottiche città.

Le bandiere attraverso le vie della città.

Intorno al monumento di Vittorio Emanuele durante i discorsi.

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA A NAPOLI.

(Fot. G. Garzia.)

Il saluto del popolo napoletano alle bandiere reduci dalla cerimonia di Roma, in piazza Plebiscito.

La commemorazione nel recinto del cimitero di Napoli dedicato ai caduti in guerra.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.

Il reggente amm. Condurtiotis. Venizelos. Il gen. Danglis.

Il Principe Paolo di Grecia, fratello minore del defunto Re Alessandro, che rifiuta la successione al trono.

LA CRISI COSTITUZIONALE IN GRECIA DOPO LA MORTE DI RE ALESSANDRO.

WARREN G. HARDING.

Le elezioni a suffragio universale per ambo i sessi, che hanno avuto luogo negli Stati Uniti dell'America del Nord il 2 novembre per l'elezione dei 531 rappresentanti che il 2 febbraio dovranno eleggere il nuovo presidente per quattro anni della Grande Confederazione, hanno offerto uno spettacolo senza precedenti: ben 30 milioni di elettori, fra i quali 10 milioni di donne, sono accorsi a votare, e la maggioranza in favore dei candidati repubblicani, che daranno il loro voto al candidato presidenziale Harding, è stata, in confronto dei democratici, talmente schiacciante, che mai erasi veduto, in 146 anni di vita della Repubblica, un risveglio così irresistibile di un partito contro un altro. Wilson con la sua politica incoerente ha condotto il partito democratico, di cui egli era l'eletto, all'estrema umiliazione. La maggioranza in favore dei partitanti di Harding è stata di 6 milioni di voti. È stato, come ha detto Harding, un richiamo degli Stati Uniti al partito repubblicano. Il senatore Harding, che il 4 marzo assumerà la presidenza della Repubblica, è nato il 2 novembre 1865 a Marion, nell'Ohio, da famiglia di fittavoli; fu contadino, falegname, compositore tipografo, e così egli rimase definitivamente attratto dall'odore di stamperia. Entrato in una piccola tipografia, vi divenne abilissimo compositore a mano e linotipista. Accostatosi in tal modo al giornalismo, osò, nel 1884, con l'aiuto del padre, comperare un giornaletto di provincia, il *Marion Daily Star*, riuscendo a poco a poco a trasformarlo in un apprezzato quotidiano. Ed aumentò così gradualmente la sua influenza nella vita politica della sua contea, allo sviluppo della quale contribuì potentemente, propugnando ogni feconda iniziativa. Harding divenne anche direttore di banca, ebbe parte in numerose industrie, pur mantenendo, per la sua correttezza scrupolosa, la sua fortuna privata entro limiti relativamente modesti.

Si è vantato di non aver avuto mai uno sciopero fra i suoi dipendenti. In gran parte per suo merito la borgata di Marion, da 4000 abitanti nel 1884, è salita ad una popolazione di 35 000.

Fu presto chiamato a cariche pubbliche. Per due volte gli elettori lo mandarono al Senato di Washington: fu pure vicegovernatore dell'Ohio. Fu membro inoltre della Commissione degli Affari Esteri ed ha quindi minuta nozione dei problemi internazionali.

Egli si è mostrato, come il suo partito, contrario al vincolamento della politica nord-americana con le potenze europee; ed ha già proclamato che, così come l'hanno foggiata, la Lega delle Nazioni per gli Stati Uniti è morta.

Il senatore repubblicano WARREN G. HARDING, *eletto Presidente degli Stati Uniti il 2 novembre.*

La camera ardente nella chiesa cattolica di Southwark.

Il corteo funebre a Londra

I FUNERALI DEL SINDACO DI CORK.

La ripresa delle trattative per la soluzione del problema Adriatico nel Convegno italo-jugoslavo di Santa Margherita Ligure.

Panorama di Rapallo.

Trumbic. Vesnic. Stojanovich.
La delegazione iugoslava.

Bonomi. Sforza. Vesnic. Trumbic. Stojanovich.
Le delegazioni riunite.

(Fot. Anselmo.)

La Villa dei Pini del marchese Spinola, tra Rapallo e Santa Margherita, ove hanno luogo le riunioni.

La ripresa delle trattative per la soluzione del problema Adriatico nel Convegno italo-jugoslavo di Santa Margherita Ligure.

RAPALLO. - SANTA MARGHERITA LIGURE: L'IMPERIAL PALACE HÔTEL (PROPRIETARIO CARLO GUINDANI), OVE ALLOGGIANO LE DELEGAZIONI. *(Fot. Raimondini, Rapallo.)*

L'ORGANIZZAZIONE
ALL'ESTERO DELLA
"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA"

N·G·I
GENOVA

IL GRANDE DEPOSITO CARBONI
DI BUENOS AIRES
CON GLI ELEVATORI "MENADA"

CHIARE, FRESCHE E DOLCI ACQUE. NOVELLA DI LUIGI RISSO TAMMÈO.

Quando Alvarez e Smareglia si videro giungere, con un indirizzo che li comprendeva tutti e due, la magnifica guida dell'Umbria (oh che invitanti, divoranti pagine illustrate!) interpretarono subito la stessa cosa, o per lo meno si sentirono in diritto di interpretare la stessa cosa.

Si volevano un bene dell'anima, vivevano in una delicata comunione di sentimenti e di confidenze: pure, da principio si tacquero reciprocamente la stessa impressione e si celarono lo stesso acuto e urgente desiderio.

Ma, poi, si svelarono a vicenda l'interno e identico pensiero:

— Questo è un invito formale che non lascia dubbi; un invito definitivo dopo quelli fattici a Rimini. Madamina e sua mamma ci attendono.

— Senza dubbio — si rispondevano a vicenda. — Adesso, poi, tanto più opportuno, che l'ingegnere è in viaggio nel Belgio.

— Ma — si obiettarono — è acconcio, è discreto aderire all'invito e (sia pure per una giornata) approfittare di quella ospitalità?

E restarono alcun tempo perplessi, sperando, insieme, ognuno nel coraggio dell'altro.

E finirono per dirsi — come negli «a due» delle opere — nello stesso tempo:

— Ma se ci rifiutassimo, non sarebbe, poi, peggio?

— È vero, l'ingegnere non c'è — disse con qualche titubanza uno — ma....

— Ma.... tanto meglio — disse l'altro.

Risero: si capirono.

Non già che entrambi amassero Madamina; ma come l'avrebbero amata! se ci si fossero lasciati andare.

Si erano difesi, si erano difesi. *Principiis obsta, sero medicina paratur.*

L'amore, che è la più sublime delle virtù umane, ha comune col vizio di spezzare a poco a poco le gambe a chi si è messo per la sua strada. Bisogna poterne restar fuori per orientarsi e per dominarsi.

E, finora, Alvarez e Smareglia ne stavan fuori: un po' per titubanza, un po' per reciproco riguardo e affetto.

Ma che vaghezza, ma che voglia d'introdursi per quel sentiero!

Per quel sentiero dove entra uno solo!

Uno solo: per volta?...

No, no. Niente ironie. Madamina era una creatura deliziosa di fuori e di dentro: un soave animalino da un cuore solo. Al mare era stata una fanciulla piena di grazia ma molto seria: Alvarez e Smareglia lo sapevan bene. Chi sa quanto sarebbe stata più venusta, più affabile e calda nelle mansioni di ospite nella sua villa autunnale.

E, poi, al mare, conoscenti di spiaggia: a Piediluco, amici.

Decisero dunque. L'argomento aveva tagliata la testa al toro, il quale giaceva esanime.

Ma, come annunciare il loro arrivo, come dire: «Verremo» netto e crudo, vale a dire: a divertirci, a mangiare, a bere del vostro per una giornata intera?

Mai più! Le risorse dello spirito non mancano mai.

A San Silvestro vergarono un modulo telegrafico: «Signore Margherita e Madamina Robert, villa propria, Piediluco Domattina giungeremo costà recar loro bianche rose dell'autunno romano. Alvarez, Smareglia».

Dovevano esser partiti ben di notte e la venticinquetrenta doveva aver eccellentemente respirato — sempre in terza — se i due amici giungevano alla mèta che era ancor primo mattino.

E — delizioso a vedersi — sullo stradale, la più bella segnalazione che tutto il Touring non ha mai sognato: Madamina in persona, con Gorki allato, il prototipo dei levrieri russi, arcuato, bioccoluto, candido e scemo.

Che mattinata! Che aria e che cielo e che turchino d'acqua! Prima del paese, e sopra un leggero promontorio che scivolava sul lago azzimato, sorgeva la villa con tutti i suoi alberi scuri d'umidezza e stretti insieme.

La signora Margherita attendeva dinanzi alla tavola candida: latte odoroso, caffè, wisky, cognac, panini, sandwichs, acciughe, burro, marmellate.

Un senso di abbattimento e di gagliardia, di felicità e di morte. Perchè la morte occhieggia sempre la felicità. Per questo la felicità ha valore.

Madamina era bella: oh, quanto più bella che al mare! Oh, il mare, si ricordò appena: volgare. Mezzo villino d'affitto, carrozze da nolo, accappatoi, sabbia, bambini, tutto quel *deshabillé* generale.

Là, invece, una villa propria, una gran villa, un gran parco con una spianata davanti, vialetti foderati di muscoso velluto verde, aiuole d'ogni colore e — nel mezzo — la fontana bronzea, con il famoso putto tedesco che si guarda la sua interminabile pipì d'acqua sorgiva. Come cantava quello zampillo!

Onde non perder nulla di quei palpiti autunnali umbri, di quella pioggia solare discreta e soave, montarono sulla automobile e percorsero rintronandolo, il paesello, costeggiarono il bosco sacro alla Dea Velia, si gettarono nella valle del Nera, poi ridiscesero e, per Arrone, Labro, costeggiarono i molli laghi inazzurrati di Ripasottile e di Fogliano e giunsero fino a Rieti, distesa e galleggiante sull'immenso pianoro.

Mille gnomi invisibili ma innegabili, i celati custodi dei profondi tesori terrestri, i maestri delle fonti e delle vene, tra le felci, i muschi e le ombrellifere dilatate, emerge-

LOTUS BLEU
PROFUMO SQUISITO - In vendita ovunque
All'ingrosso: MOEHR Profumeria MONTE-CARLO

IL RISCALDAMENTO INVERNALE

La crisi carbonifera inglese, acuita dallo sciopero dei minatori, minaccia gravi ripercussioni sul mercato italiano e già è immenso il danno che la nostra economia viene a subire in conseguenza della scarsità del carbone.

La lignite, per i suoi detriti, per le sue esalazioni, non è adatta al riscaldamento domestico, e così la legna, oggi fuori uso in qualsiasi ambiente, anche dei meno fini, per le emanazioni carboniche.

Del gas, è innegabile la praticità dell'uso (a parte i pericoli di riscaldare con esso specie le stanze da letto) ma il suo costo è tale da non permetterne assolutamente l'impiego, anche nelle brevi ore in cui.... esiste.

In alcune città esso ha prezzi tali che riescono addirittura impossibili.

Per tutto quanto sopra, è ovvio essere l'elettricità l'unico mezzo praticissimo e relativamente economico, tanto per il riscaldamento di ambienti, quanto per cucina od usi terapeutici (applicazioni calde ecc.). La stufa elettrica è oggi una necessità!

La *Itala*, la grande fabbrica italiana sorta da 4 anni, e già primissima fra tutte per perfezione di prodotti e per larghezza di mezzi commerciali ed industriali, fabbrica speciali tipi di stufe atte ad essere usate su qualunque impianto esistente, anche con piccoli contatori. Per l'uso basta innestare la «spina» in una comune presa a muro e, ove questa mancasse, potrebbe effettuarsi l'attacco al posto di una qualsiasi lampadina.

Il calore delle stufe *Itala* è immediato, è fortissimo e può esser regolato a volontà per riscaldare, in circa venti minuti, ambienti da 45 a 220 metri cubi.

Il consumo varia da un minimo di 250 Watt-ora ad un massimo di 3000 Watt-ora con una spesa (sulle basi delle tariffe normalmente in uso) da 15 centesimi l'ora in più.

Crediamo superfluo far delle ulteriori considerazioni sulla reale economia che si realizza con le stufe *Itala*.

Ma per gli ambienti già riscaldati o per climi non eccessivamente rigidi, basta usare i tappeti elettrici *Itala* per sottopiedi, per avere una reale sensazione di tepore e di benessere, specie se si è costretti stare a lungo seduti.

Questi tappeti consumano 70-80 Watt-ora con la minima spesa di quattro-cinque centesimi l'ora.

Quale riscaldamento più economico, più igienico, pratico e quale più *chic* arredamento domestico?

Ferri da stiro, fornelli, termofori, scaldacqua da barba, bollitoi, forni ecc., sono tutti articoli prodotti dalla *Itala* la quale vende a prezzi di fabbrica ed invia gratis i suoi cataloghi a chiunque ne faccia richiesta accennando la presente rivista.

Indirizzare richieste alla FABBRICA ITALA, Roma, Via Volturno 26: MILANO, Via Petrarca 24.

Tutti gli apparecchi *Itala* sono garantiti, con garanzia scritta, da 2 a 5 anni!

vano dal terreno vincido con la lanosa testa al passaggio del fuggente plaustro dell'amore.

Tale è l'amore che è millenario, che è sempre fatto di elementi boscherecci e sativi, di contemplazioni divine e di assilli umani, con un poco, insieme, di letteratura.

— E i fiori, le rose autunnali di Roma?

Alvarez, Smareglia allibirono: non ci avevano nemmeno pensato: mai pleonasmo fu più vuoto.

Pure, Alvarez tentò il salvataggio.

— Le avevam messe nel sedile di dietro.... Le han rubate, le han rubate!

— Già — fece Smareglia — di questi fatti accadono spesso.

Silenzio.

Madamina (la bellezza e la gioventù fanno arditi) disse: — Ladri di rose! Che bel titolo per una vecchia opera comica: « Ladri di rose! » Vero mammà?

Alvarez che guidava, premette sull'acceleratore, aprì lo scappamento: così la convulsione della macchina e il fragore e lo strizzamento di una gallina — forse opportunamente ricercata dalla ruota sagace — involsero e spersero la vergogna di Alvarez e di Smareglia come in una nube.

Ma l'amore subì un rialzo: come avviene in borsa, dopo che l'uomo di Stato ha pronunciata una frase impavida.

A mezzogiorno erano di ritorno alla villa. Oh, quella villa, col caro sole d'ottobre a piombo, tremula nei riflessi del lago, spalancata, con la sala da pranzo prospiciente, pavesata a bianco, tutta vetri come una serra!

E quali aromi di caldo, di brodo e di burro!

E che fame e che sete!

Gran cosa romantica che sono la fame e la sete!

E mangiare, e bere, non sono, forse, la celebrazione di un gran rito?

Per questo le donne volano più terra terra: perchè sentono meno la fame e meno la sete. Lo ha detto quello spirito acuto di Guglielmo Bahar: ed è un bel suggello.

Chi è Guglielmo Bahar?

Mah! Mai sentito nominare.

Ma, poichè non esiste verità se non l'abbia coniata un filosofo, talvolta è utile inventarne qualcuno.

Brodo stretto di gallina sopranna, tacchino e punta di bue. Faraone arrosto con crostoni ricolmi di rigaglie, una fagiana vestita, e le delizie del lago azzurro e chiaro: lucci in maionese, regine in aceto e tinche fritte croccanti.

Il chianti faceva, dei baccarat, tanti fiammeggianti piropi istoriati: il chianti di là dove suona il dolce e puro favellar toscano!

E il vin candido, che mal ratteneva il suo umore nella vitrea pelle, lanciava in alto, salutando, il suo cappello di sovero.

Anche l'acqua delle vicine fonti di Nocera, anch'essa rideva e friggeva.

Come tutto era buono: e come si abbaccavano, da vecchi camerati, il ventricolo e il cuore!

E le speranze s'alzavano, salivano come spire di fumo.

Se non che, di tanto in tanto, i due ospiti vedevano addensarsi sulla mensa l'ombra scura di quelle rose bianche mancatrici.

Ma, con qualche studio, si garantivano che può esister corpo senza ombra, ma non mai ombra senza corpo. E che le belle rose non c'erano e, quindi, nemmeno i rimorsi.

Dopo il pranzo, seduti in grandi e profondi seggioloni, presero il caffè all'aperto: l'aria odorava, l'acqua tremolava, le aiuole brillavano, il moca, in chiave di basso, riempiva quel concerto. Dopo, le signore presero commiato per un po'.

Rimasti soli nello stordimento di quel benessere, i due si guardarono d'intorno: e guardaron le stesse cose, le finestre della villa che occhieggiavano in tante da ogni lato, i vialetti e le aiuole, la strada, la cancellata, le domestiche che andavano e venivano....

Ahimè! non c'era scampo! E guardandosi in viso, vi lessero la comune angoscia. E intanto, dinanzi a loro, il putto bronzeo tedesco, esprimeva una verità zampillante e sonora per la quale non è necessario inventare un altro filosofo.

Alvarez, più spaurito, disse:

— Adesso è niente: ma fino a stasera?

Smareglia sgranò gli occhi.

— Ma è peggio della sete, sai?

— Se è peggio?! La sete è un gingillo, la sete....

— E, poi... la si cava, senza arrossire, si può confessare....

— Se si può confessare! Di Augusto terzo si poteva dire: Quando beve lui, beve tutta la Polonia.

Ma si sarebbe potuto, si sarebbe potuto mai dichiarare.... il contrario?

Le signore discesero belle e gaie: Madamina, dinanzi alla toilette, aveva aggiunti nuovi favori alle sue grazie. Una veste di seta a fiorami le dava la lucentezza di soffice e soave ceramica.

Ma Alvarez e Smareglia erano perplessi.

Scesero tutti in un barchetto piatto senza chiglia.

Come menava adagio i remi, quel barcaiolo! Come gli uccelli eran tardi nel transitare il lago! Come le crespoline dell'acqua s'insaccavan lente sotto la chiatta! Come la brezza era fiacca e moscia!

Perchè è risaputo come certi disagi mettano nello spirito un'irragionevole fretta.

L'amore era in ribasso.

Quando il barchetto toccò la ripa opposta, Madamina, ritta sulla prua (pareva, lieve e trasparente, un'allegoria sfiorante le acque) facendo delle mani due valve alla bocca, pronunziò forte:

« Che vuoi dirmi in tua favella
Pellegrina rondinella? »

Dopo un istante una vocina un po' più infantile, un po' più nuda, ma chiara e distinta, ripetè con la stessa dolce inflessione, con la stessa lunga sinuosità interrogativa:

« Che vuoi dirmi in tua favella
Pellegrina rondinella? »

— L'eco! L'eco!

Dinanzi a tal meraviglia i due giovani si

REBUS A PREMIO

I solutori del REBUS mandando alla Ditta A. Gazzoni & C., Bologna, la spiegazione accompagnata dalla circolare che si trova nell'interno di ciascuna scatola o sacchetto de "La Pasticca del Re Sole" contro la tosse, disinfettante della bocca, riceveranno in dono: un campione dell'ottima Idrolitina, un opuscoletto storico del poeta Zangarini e cartoline illustrate.

Corticella

Fra le migliori Acque da Tavola
e di indiscutibile valore terapeutico

Piacevole al palato, bene tollerata dallo stomaco, nel quale corregge la tendenza alle fermentazioni anormali

ANTICHE FONTI SALUTARI DI CORTICELLA
Proprietà VITTORIO BORGHI
Via Castiglione, 8 - BOLOGNA

scossero e balzarono. E, all'eco compiacente intermediaria, fecero dire tante cose allusive: la gara alla conquista s'era ravvivata: lo spirito s'era acuito: l'anima si riaccendeva come un lembo di carta bruciacchiata.

L'amore, nella brusca oscillazione, subì un notevole rialzo. Che, però, non ebbe durata.

Vagabondarono ancora sul lago: i remi scendevano nell'acqua ad ogni morte di Papa. Ripassarono davanti alla villa, ma al largo. Eccolo là il bel putto di bronzo!

Si dirigevano ad un tenimento dei Robert.

I rivali in una stessa impresa, se sono avversati da una stessa calamità — massime, poi, se son gentili e generosi — finiscono sempre con il commiserarsi, amarsi e perfino stendersi una mano.

Ma non era quella mano che Alvarez e Smareglia si potevano stendere!

Si guardavano e s'intendevano.

Quando giunsero a terra, si incontrarono in una comitiva di amiche: molte signorine trillavano nello sciame.

Presentazioni: tante ed eterne.

Madamina si ravvivava: gli ospiti si abbiosciavano.

Lei li spronava perchè facessero bella mostra: piroettassero e caracollassero a modo suo: ma quelli, dopo lo scatto, ricascavano floscì, con facce di luna tonda, e l'occhio lungo a mandorla. Si ragionava di arte, di gusto, di modernità: essi aderivano, annuivano sempre, anche ai più discordi pareri: fosse bianco, fosse nero, essi erano sempre d'accordo.

Madamina staccò da un ramo una non mai abbastanza simbolica mela, una di quelle mele bianche e rosse, sode, profumate, succose e squisite che si chiamano a posta « mele donne ». La presentò, tenendola levata in una mano, a tutti. E tutti la volevano.

E lei più si diniegava e alzava la mano. E quelli di più la stringevano e la perseguivano.

(Non sembrano versetti della Bibbia?)

Eva ultima venuta, ma sempre Eva. Alvarez e Smareglia si sentirono in dovere di contendersi quel frutto più che tutti. Era la loro professione di uomini che lo imponeva.

Come si direbbe, facevano onore al bottone. D'un tratto, la mela volò come una palla di cimosa sbalzata dal tamburello sonoro. Madamina, nello slancio, guizzò nell'aria, elastica, snodata: e per un istante apparve disegnata contro il cielo, ferma come in una istantanea afferrata da una cortina Anschütz.

La mela, dopo lunga parabola, andò a cadere dietro una cascina da pecore. Smareglia si slanciò: Alvarez fece l'atto d'inseguirlo, ma si fermò, già vinto. Dopo qualche tempo, di dietro la cascina, trionfale, ritornò fuori col pomo in mano Smareglia.

Aveva l'incesso piano e sicuro, l'occhio aperto e ridente. Era una certa beatitudine soffusa nel suo volto

Fu un trionfo.

Da quel momento Smareglia sembrò un altro: pareva che misteriosamente quel pomo gli avesse infuso il magico potere del San Gral. Compose, uno dietro l'altro, una grande quantità di intingoli spirituali: il buon *humour*, il bel garbo di porgere dimostravano un ingegno e una raffinatezza non comuni: e, sopratutto, un buon dominio dei propri nervi.

Ad Alvarez non restava neppur l'animo di esser geloso di quei successi. Si chiedeva solo:

— Ma come farà?! Ma come farà?!

Quando, più tardi, fecero ritorno, a piedi, e presero commiato dalla comitiva, Smareglia si accompagnò con Madamina, innanzi, e a distanza, Alvarez con la signora Margherita.

E scendeva la sera. E la strada era alberata e tortuosa. E gli gnomi dormivano. E gli uccelli sfrullavano di sui rami.

Alvarez, di tanto in tanto, scotendosi, diceva alla signora Margherita:

— Come è triste questo cader delle foglie!

E Smareglia, sfiorando con la tempia i capelli di Madamina, sfiorando con tutta la persona tutta la persona di lei, diceva:

— Come è dolce questo spogliarsi degli alberi!

La luna non c'era. La luna a che serve?

A cena Smareglia mangiò e bevve, e tenne i suoi occhi negli occhi di lei. Alvarez nè mangiò, nè bevve, nè guardò niente.

Solo faceva fretta al compagno:

— È notte e non c'è luna.

Ma Smareglia gli rispondeva: — Meglio, così fari ci si vedrà di più.

Quando, finalmente, venne il momento di doversi staccare, Smareglia stringeva a lungo a lungo la mano di Madamina: e la guardava intensamente; e non solo guardava lei ma anche la mamma.

Quando furono in automobile, fu Smareglia l'ultimo a voltarsi e a salutare: Alvarez, curvo sul volante, mise a precipizio la macchina che fendeva il buio.

Finalmente, quando potè, Alvarez chiese:

— Ma insomma, ma insomma, come hai potuto?!

Smareglia gli disse il fatto.

— Ma quando, ma quando? — gli chiese con uno scatto pieno di stupore e di prepotenza.

— Ma quando? Ma diamine, quando sono andato a prendere il pomo, dietro alla casa!

E Adamo — cioè Smareglia — cavò dalla tasca la bella mela: e vi fisse i denti.

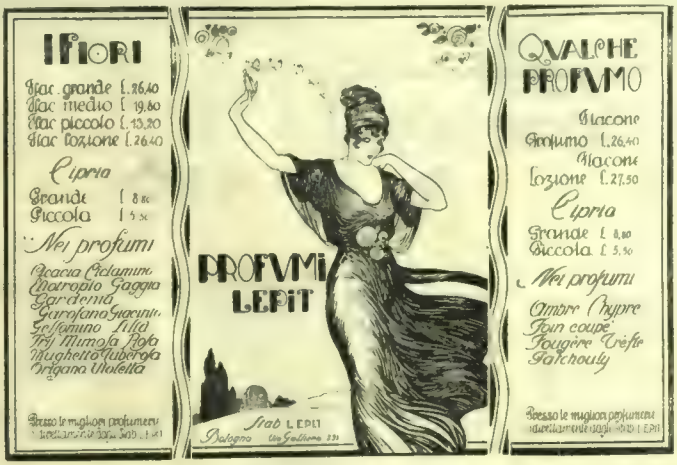
Ma, al compagno — che era pure l'amico del cuore — si guardò bene dall'offrirne. Neppure un poco! E, contro ogni pericolo, la mangiò, la divorò tutta!

LUIGI RISSO TAMMÉO.

NUNZIO GIANNATASIO
ingegnere agronomo

Ispettore agricolo del Governo Federale della Repubblica degli S. U. del Brasile, funzionario integerrimo del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. Nacque a Giffoni sei casali (Salerno) nel 1877.

Attualmente, la sua giurisdizione si estende in tutto lo Stato di Sergipe.



† Prof. CARLO SALVIONI

Del compianto prof. *Carlo Salvioni*, dicemmo nel nostro numero del 31 ottobre: completiamo l'omaggio alla sua memoria pubblicandone un recente ritratto.

— A Londra, in ottobre, è morto *William Heinemann*, uno dei più noti editori inglesi. Egli fondò la nota Casa di Bedford Street nel 1890, vale dire trent'anni or sono. Oltre alle celebri edizioni principe di *Shakespeare* illustrate da Arthur Rakham e da Edmond Du Lac e al popolarissimo *Peter Pan* di Barry, che ebbero edizioni italiane a cura dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo, l'Heinemann si distinse introducendo molti scrittori stranieri in Inghilterra. Tra questi primeggia Gabriele d'Annunzio, parecchie delle cui opere, tra le quali l'*Innocente* e la *Francesca da Rimini*, videro la luce a Londra per i tipi di Heinemann, sollevando a quel tempo, in Inghilterra, vivacissime discussioni. L'Heinemann visitava sovente l'Italia; in uno dei suoi viaggi conobbe e sposò la figlia del poeta romanesco Augusto Sindici, valorosa scrittrice anch'essa; ma la loro unione non fu felice e finì col divorzio. Tra le iniziative editoriali dell'Heinemann va ricordata anche la pubblicazione del diario dell'eroico esploratore polare Shackleton, edito poi in Italia dai Fratelli Treves.

— Con la morte del senatore *Luigi Bodio*, avvenuta il 3 novembre a Roma, dove da anni risiedeva, è scomparso il padre della statistica italiana. Nato a Milano nel 1840, mostrò fino da giovine propensione per gli studii economici e sociali; e si dedicò all'insegnamento dell'economia politica, e fu professore all'Istituto tecnico di Livorno ed alla Scuola superiore di Commercio a Venezia. Nel 1872, chiamato a Roma dal ministro d'Agricoltura Castagnola, assunse la direzione generale della Statistica del Regno, e da allora cominciò a segnalarsi con la pubblicazione delle sue geniali ricerche statistiche ufficiali, illustrate da prefazioni di eccezionale interesse.

Diede poi alle stampe anche notevoli scritti di economia politica e su questioni sociali. Ebbe dal Governo numerosi incarichi all'estero; fu controllore per l'Italia del prestito greco e per parecchi anni Commissario generale dell'emigrazione e membro del Consiglio di Stato. Nell'ottobre scorso si era recato a Parigi per rappresentarvi l'Italia nelle riunioni della Commissione internazionale di statistica, e prese parte attiva ai lavori di quel convegno. Per i suoi alti meriti nel 1909 fu nominato senatore. Di vasta coltura, che andava oltre la sua specializzazione, era intelligente amatore d'arte, apparteneva fin dalla fondazione alla Società geografica ed era pure membro dell'Accademia dei Lincei e dell'Istituto di Francia.

— Altro senatore, mancato sul finire di ottobre, il conte *Paolano Monassel*, nato a Terni il 20 marzo 1837. Fu fatto senatore nel dicembre 1905, come censito e come presidente del Consiglio Provinciale dell'Umbria. Ebbe reputazione di distinto giureconsulto e letterato: pubblicò volumi di *Saggi*; illustrò documenti per la *Storia di Spoleto e di Terni*; scrisse sulle condizioni agricole del territorio Ternano, dei cui interessi fu sempre propugnatore.

† Senatore LUIGI BODIO

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in Polvere-Pasta-Elixir
Chiederlinel principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.

POLVERI GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANI
SONO LE MIGLIORI
perchè
Invisibili-Aderenti-Igieniche
Chiederle nei principali negozi.
Società Dott. A. MILANI & C. Verona.

L'ANTICA E STORICA FARMACIA PONCI A SANTA FOSCA IN VENEZIA
CHE DA TRE SECOLI PREPARA LA RINOMATA SUA SPECIALITÀ, LE PILLOLE
DI SANTA FOSCA o DEL PIOVANO, OTTIME PER REGOLARIZZARE LE
FUNZIONI DEL CORPO. — DA USARSI DA TUTTI CON VANTAGGIO ED ECONOMIA IN
SOSTITUZIONE DELLA JANOS E DELLE ALTRE SPECIALITÀ ESTERE PURGATIVE
ESIGERE SEMPRE LA FIRMA "FERDINANDO PONCI"

Cerotti
Allcock's
MARCA AQUILA
(Casa fondata nel 1847)
Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.
Dolori del Dorso
I Cerotti Allcock non hanno eguali. Rinforzano il dorso in una maniera mai ottenuta con altri prodotti congeneri.
Dolori dei Fianchi
I Cerotti Allcock arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo rinforzano la parte ridonandole nuova energia.
Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E'un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.*
Quando avete bisogno di un lassativo prendete una
Pillola Brandreth's *Puramente vegetale* (Casa fondata nel 1752)
Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

"KALBIOL" Preparazione speciale del Laboratorio Dott. V. E. WIECHMANN FIRENZE, Via Circonvallazione, 10
È un esatto di CHINA, GENTIANA e ARSENICO con citrato di ferro ammoniacale. — È quindi il più razionale e gradevole tonico per lo stomaco ed anticanemico. — Prezzo L. 6.00 bollo compreso. Per posta L. 2 in più. 6 flaconi L. 30.00, fra cui di spese. — Gratis, il giudizio di 100 Clinici illustri sui prodotti del Dottor V. E. WIECHMANN, ed opuscolo illustrativo

MONNA VANNA
i suoi profumi inebrianti
HEVIRA
MAGNATIC LILAS D'OR L'ORGAN GLOS PARFUMS
Parfumerie Hermès Paris
PARIS-DEVILLY

NON PIÙ MALATTIE:
LIPERBIOTINA MALESCI
ALIMENTO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE
— DEPURA — GUARISCE — SUCCESSO MONDIALE —
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

EPILESSIA Ringrazio il Chimico Valenti di Milano Farmacia degli ottenuti epilettici. — Lista dei Prete. - Spagnano (Lecce)

PASTINE GLUTINATE
GLUTINE Bambini e Malati
GLUTINE Bambini e Malati 250 conferme Dr M 17 anni 1907 in poi
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

NAUFRAGHI IN PORTO
ROMANZO DI
GRAZIA DELEDDA.
Sette Lire.

Stampato su carta della SOCIETA ANONIMA TENSI, Milano FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

Se il vostro ragazzo torna dalla scuola affaticato e pallido....

....somministrategli il **Proton**
Esso gli sosterrà le forze e darà roseo colorito alle sue guancie.

Le più antiche ed importanti fabbriche Inglesi

SPECIALITÀ COLORI PER CARTE VALORI

Fornitori del Governo Inglese e delle Colonie Britanniche nonchè di molti altri Governi

FILIALI: Calcutta, Bombay, Madras, Rangoon, Cape Town, Johannesburg, Durban, Paris, Madrid, Copenhagen, ecc.

Esclusività di vendita per l'Italia:
ALBERTO DUVAL
ROMA, Piazza dell'Esedra, 45

IL

FOSFOIODARSENO

CALOSI

Primo ricostituente italiano

È RACCOMANDATO

nel Linfatismo, Scrofolosi, Reumatismo, Tubercolosi ossea e glandulare, Arterio-Sclerosi, Malaria, Affezioni cardiache, Anemia, Deperimento organico

STABILIMENTO
DOTT. M. CALOSI & FIGLIO
FIRENZE

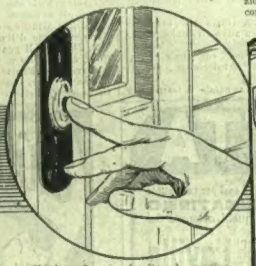
Columbia

Batterie di pile a secco

Premete il bottone

e la COLUMBIA farà il resto; e voi non otterrete un suono debole e intermittente — ma una scampanellata piena e forte che richiamerà istantaneamente l'attenzione.

Dovunque le batterie di Pile a secco Columbia forniscono la forza che fa suonare i campanelli delle porte — produce rumore d'allarme — fa parlare i telefoni. Per terra e per mare, nelle case, nelle fattorie, nelle officine, le batterie COLUMBIA rispondono regolarmente alla funzione ch'esse sole possono compiere.



Chiedete al vostro fornitore la genuina Batteria di Pile a secco COLUMBIA.

PER ACQUISTI. La consegna può essere immediata. Scrivere per cataloghi e istruzioni

NATIONAL CARBON Co., Inc.
Riparto Esportazione
Cleveland, Ohio . . . . U. S. A.
Indirizzo cablogr. "CARBON CLEVELAND,,

L-7

ALFA-ROMEO

LA NUOVA VETTURA G1 - 6 CILINDRI - 35-50 HP.

OGNI PROGRESSO ED OGNI PERFEZIONE DI COSTRUZIONE, DI ARREDO E DI CONFORTO.

GOMME PIRELLI

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA ING. NICOLA ROMEO & C. - MILANO
FILIALI: ROMA, VIA CARDUCCI, 3 - NAPOLI, CORSO UMBERTO I. 179

DIARIO DELLA SETTIMANA

28 *ottobre. Atene.* L'ammiraglio Condurriotis con voti 137 contro 3 è eletto dalla vecchia Camera reggente di Grecia, e presta giuramento.

Bucarest. Per incuria del nuovo personale, grave investimento in Transilvania di un dir ttissimo con un treno omnibus: 50 morti e 200 feriti.

Parigi. Al ministero degli esteri gli ambasciatori alleati consegnano alla Romania il documento consacrante l'unione ad essa della Bessarabia.

Londra. Annunziasi che il governo inglese ha rinunciato ai diritti di sequestro e confisca, in relazione al trattato di Versailles, sui beni privati tedeschi.

— Un accordo, da sottoporre al "referendum" dei minatori, è concordato fra il governo e la rappresentanza operaia.

29. *Firenze.* Per la partenza delle bandiere dei reggimenti per Roma, accadono, provocati dai fascisti, dei tafferugli, in seguito ai quali è proclamato sciopero generale.

Ancona. La sezione d'accusa rinvia alle assise 46 militari e 6 borghesi per il tentativo rivoluzionario di mesi addietro.

Berlino. Al Reichstag von Simons, con parole cortesi per l'Italia, invoca il diritto di "autodecisione" per gli abitanti dell'Alto Adige.

30. *Pisa.* Dal Cimitero Monumentale è trasportata nell'Opera del Duomo la salma di Arrigo VII di Lussemburgo, morto nel 1313.

Lucerna. Oggi il principe Paolo di Grecia ha ufficialmente rinunciato il trono offertogli, dichiarando che suo padre Costantino e il suo maggior fratello Giorgio non hanno mai abdicato; e non accetterà che quando il popolo greco abbia esplicitamente dichiarato di non volere il ritorno di Costantino.

31. *Roma.* Nelle elezioni amministrative non hanno votato che il 48 % degli elettori, pure con 20 285 ha vinto per la maggioranza il blocco dell'Unione; per la minoranza i socialisti con 20 000 voti. I cattolici (popolari) non ne hanno raccolti che 15 955; e i repubblicani 5100.

— In Vaticano il papa riceve il primo pellegrinaggio tedesco del dopo-guerra.

Dublino. A Fravee la polizia, in seguito al ferimento di due agenti, invade ed incendia molte case.

1 *novembre. Milano.* Sulla città e regione caduti dal pomeriggio di ieri a quello d'oggi 15 centimetri di neve.

Londra. Nelle elezioni municipali di circa 300 municipii gli estremisti sono stati generalmente battuti.

Dublino. Giustiziato lo studente diciottenne Kebbin Barry colpevole d'l'uccisione di tre soldati.

2. *Bassano.* Il generale Luigi Maglietta, imputato di frode, è prosciolto in sede d'istruttoria.

Cervignano. Mentre volavano sul cimitero dei morti in guerra, precipitati con l'aeroplano il sottotenente Giovanni Scagliola e il tenente Pelrini, rimanevano uccisi.

Washington. Con la partecipazione di circa 30 milioni di elettori al voto, il senatore Harding, repubblicano, è eletto presidente degli Stati Uniti.

3. *Londra.* La Conferenza dei delegati dei minatori decide la cessazione dello sciopero.

Trento. Presso Caldonazzo crollato il ponte sul Brenta mentre passava un treno merci, che precipita nel fiume: due morti e vari feriti.

4. *Roma.* Qui, ed altrove, grandiose manifestazioni per l'anniversario di Vittorio Veneto. A Verona, violenze fra socialisti, trincerati pel municipio, e fascisti: rimasto ucciso il deputato Scarabello per l'esplosione di una bomba che aveva in tasca.

Bologna. La notte scorsa un gruppo di arditi passando davanti alla Camera del Lavoro sono stati aggrediti: intervenuta la polizia, perquisite e requisite molte armi ed arrestò novanta socialisti ivi nascosti.

Reggio Calabria. A sera una dimostrazione patriottica invade, in seguito a provocazione, la Camera del Lavoro e brucia due bandiere socialiste. La Camera proclama lo sciopero generale.

Fiume. Una compagnia di alpini d'ordine di D'Annunzio ha occupato, e messo subito in istato di difesa, lo scoglio di San Marco davanti a Buccari.

Londra. Ai Comuni una mozione contro i massacri poliziesch in Irlanda è respinta con 135 voti contro 51.

Dublino. La cittadina di Granard è stata assalita e incendiata dalla polizia per rappresaglia per l'uccisione di un ispettore d'istrettuale.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & Cie PARIGI
Deposito generale presso E. GEISE
MILANO - Via Carlo Goldoni, 32
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

REUMATISMI

AMMONIUM SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI
Flacone grande L. 12.-
franco di porto
PROFUMERIA SATININE
USELLINI & Co - MILANO - Via Broggi 23.
VENDITA DETTAGLIO VIA CESARE BECCARIA, 1 - MILANO
PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

IL TACCO DI VERA GOMMA
DORANDO

DORANDO
il
tacco di gomma
più ricercato

DORANDO
la
migliore crema
per calzature

DORANDO
IMPORTING COMPANY
SEDE
TORINO - Corso Siccardi, 12 ter.
Rappresentanze con deposito:
MILANO - Corso Porta Romana, 90
NAPOLI - Piazza Nicola Amore, 6
ROMA - Via dei Mille, 7
TRIESTE - Via S. Nicolò, 18

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 5.50 compresa la tassa di bollo — per posta L. 8. — 4 bottiglie L. 25 franco di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha odorato aggradevole, è inocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 7.10 compresa la tassa di bollo — per posta L. 9.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. Costa L. 6.60 compresa la tassa di bollo — per posta L. 8.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Uselline e C.; G. Costa; Angelo Mariani; Tumeo Gerolamo; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

FRUTTETI
GIARDINI
Progetti-Preventivi a richiesta
STABILIMENTO D'ORTICOLTURA
Fratelli SGARAVATTI
Saonara (Padova)
125 Ettari di colture — CATALOGHI GRATIS

AUTOMOBILI
SCAT
TORINO

GENOVA
HÔTEL ISOTTA
Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. - Camere con bagno. Prezzi modici
Nuova direzione: Adolfo Gallo

ZENITH
CARBURATORE
PER
Motocicli - Automobili - Camions
Aviazione - Marina
Agricoltura - Industria
C. CORBETTA - Via Durini, 24 - MILANO

I MIEI RICORDI DI GUERRA
(1914-1918)
di ERICH LUDENDORFF
L'opera completa in due volumi in-8, di complessive 560 pagine, con numerosi schizzi e piani: QUARANTA LIRE.

LA BACCANTE
ROMANZO DI SORRENTO
DI
MATTIA LIMONCELLI
4ª migliaia. SEI LIRE.

La vera FLORELINE
Pittura inglese delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lucidissa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
Bottiglia Lire 6.60 (per posta Lire 8 —)
Deposito in Torino: Farm. del Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 16.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI
INSUPERABILE RICOSTITUENTE del SANGUE e dei NERVI
Inscritta nella Farmacopea — Rimedio universale
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE.

Stampato cogli inchiostri B. WINSTONE & SONS, Londra. — Esclusività di vendita per l'Italia: ALBERTO DUVAL, ROMA, Piazza dell'Esedra, 45

Società Nazionale di Navigazione

CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede in GENOVA, Piazza della Zecca, 6

Indirizzo Telegrafico: NAZIONALE NAVIGAZIONE - Telefoni 62-13, 62-55.

Ufficio in ROMA, Corso Umberto I, 337

AGENZIE:

LONDRA 112 Fenchurch Street

NEW YORK 80 Maiden Lane

PHILADELPHIA 139 South 3rd Street

Piroscafo Serie " Ansaldo ".

Servizi regolari Transatlantici per il trasporto delle merci.

LINEE DIRETTE PER L'INGHILTERRA, IL NORD E SUD AMERICA.

LINEA ITALIANA DEL CENTRO AMERICA E SUD AMERICA PACIFICO

(Via Canale Panama).

LINEA DI CALCUTTA E PER L'ESTREMO ORIENTE.

LINEA DELLE ANTILLE E DEL GOLFO MESSICO.